

BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE



DI STUDI E DOCUMENTI
PER LA STORIA ECCLESIASTICA
BRESCIANA



SOMMARIO

- P. PAOLO M. SEVESI — I Frati Minori nell'Isola di
Garda (1221-1798) pag. 125
- PAOLO GUERRINI — Note di agiografia bresciana, §. 2.
Della B. Cristina di Spoleto erroneamente chia-
mata B. Cristina Semenzi di Calvisano. — §. 2.
L'opera inedita «Brescia Beata» di Bernardino
Faino e del P. Beniamino Zacco » 140
- BIBLIOGRAFIA DELLA STORIA BRESCIANA — » 195
- ANEDDOTI, NOTIZIE E VARIETÀ — La corazza di Lui-
gi XIV capolavoro del bresciano Francesco Gar-
bagnolo. — Un predicatore cappuccino scacciato
da Brescia » 203



Il periodico **BRIXIA SACRA**, si pubblica regolarmente nella prima quindicina dei mesi di *gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre* in fasc. di 48 pagine in 8°, talvolta anche arricchiti di splendide illustrazioni fuori testo.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

<i>Abbonamento ordinario</i>	. . .	L. 5.00
id. <i>sostenitore</i>	. . .	L. 7.00
<i>Fascicolo separato</i>	. . .	L. 1.50

**Ai RR. Sacerdoti novelli ed ai Chierici
si fanno abbonamenti di favore**

Gli abbonamenti si ricevono *direttamente* dall'Amministrazione del periodico in **Curia Vescovile** di Brescia, e presso la Libreria Queriniana (Piazza Vescovato) Brescia.



Sollecitiamo gli abbonati che non ci hanno finora versato la quota d'abbonamento pel 1913, 1914 e 1915 a soddisfare con cortese sollecitudine al proprio dovere presso la nostra Amministrazione e preghiamo tutti gli amici a rinnovare il loro abbonamento anche per il prossimo anno 1916.



SAC. PAOLO GUERRINI

Il Santuario delle Grazie

Cenni di storia e di arte con illustrazioni — Pavia, Scuola
Tipografica Artigianelli 1911 pp. XIV-114 in 8. — Prezzo,
edizione comune Lire **1.50** — edizione di lusso Lire **2.00**



I VOLUMI ARRETRATI DI BRIXIA SACRA

ANNATA I (1910)	L. 6.00	—:—:—	ANNATA IV (1913)	L. 5.00
ANNATA II (1911)	L. 6.00	—:—:—	ANNATA V (1914)	L. 5.00
ANNATA III (1912)	L. 5.00	—:~:~	ANNATA VI (1915)	L. 5.00

Ai nuovi abbonati ed a quelli che acquistano tutte le precedenti annate si fanno sconti di favore. — Rivolgersi direttamente all'**AMMINISTRAZIONE: CURIA VESCOVILE di BRESCIA**

I FRATI MINORI NELL'ISOLA DI GARDA (1221 - 1798)

(continuat. vedi num. prec.)

P. Francesco Licheto, celebre scotista, nell'Isola del Garda.

Tra i religiosi più illustri di questo convento v' ha ricordato il celeberrimo P. Francesco della nobile famiglia Lecchi di Brescia, chiamato il Licheto. Nella deliziosa solitudine dell' Isola di Garda visse per parecchi anni nel principio del cinquecento, insegnando con grande fama la Filosofia e la Teologia *secundum viam Scoti*. Per la sua acutezza nel commentare i libri delle Sentenze di Scoto fu chiamato lo *Scoto redivivo*. Aperse in questo convento un fiorentissimo studio; i suoi discepoli, come afferma il Gonzaga, erano in numero di 30. Ma vi erano altri ammiratori della sapienza del Licheto, che ascoltavano le pubbliche lezioni di filosofia e di teologia del grande Maestro. In quest' Isola preparò i suoi dottissimi commentari, che diede poi in luce, e che fecero stupire i più grandi dotti di quel tempo (1). Nel 1512 nel capitolo generale di Napoli, il Licheto fu nominato Vicario di Can-

(1) Il P. Licheto pubblicò : 1. *Commentaria in Ioannem Duns Scotum super secundo Sententiarum*, Salò 1517. - 2. *Comment. in Ioannem Duns Scotum super primo et tertio Sententiarum*. Brescia 1518. — 3. *Comment. in Ioannem Duns Scotum super quarto Sententiarum*, Venezia 1520. 4. *Comment. in Ioannem Duns Scotum super Quaest. Quodlibetis*, Salò 1517. — Il Wadding crede, che il Licheto non abbia pubblicato il IV libro delle Sentenze di Scoto, mentre il Cozzanco (*Libreria Bresciana*) mette anche il commento del IV libro delle Sentenze.

dia (1), e nel capitolo generale di Lione, 11 Luglio 1518, fu eletto Ministro Generale dell' Ordine dei frati Minori. Sotto il suo governo l' Ordine acquistò nuovo lustro e splendore. Più che a moltiplicare i religiosi, attese a consolidare l' Ordine nell' osservanza e nella scienza. Visitò le Province d' Italia, della Germania e dell' Austria, presiedendo ai capitoli. Assegnò, su esempio spagnolo, i conventi di ritiro in ogni Provincia per quei religiosi che volevano condurre una vita più austera, e prevenne il pericolo di uno scisma nell' Ordine. Le più antiche di queste case sono Fonte Colombo e Greccio, e i loro abitatori chiamavansi Frati della più stretta osservanza, più tardi Riformati (2). Rimise in fiore la scuola Scotistica nell' Ordine, come appare da questo suo decreto: *Mando etiam quod studentes in Theologia tantum se occupent in lectionibus Scoti et commentariis eiusdem, quae praecise sunt ad mentem ipsius, ita quod praecise videant Scoti cum expositione nostra super primo, secundo et tertio quodlibetis, donec aliqua alia apparuerint*». Questo decreto doveva osservarsi specialmente nello studio dell' università di Parigi (3).

Il P. Licheto che nella mistica solitudine dell' Isola di Garda aveva emulato la scienza del Maestro B. Duns Scoto e lo spirito di elevazione del P. S. Francesco con le abnegazioni sublimi della vita minoritica, era il Generale più indicato per mantenere nell' Ordine l' altezza della sua missione, conservandone l' unità. Ma l' Ordine, disgraziatamente, lo ebbe per pochi anni suo superiore. Inviato da Leone X in Ungheria per opporre un argine all' in-

(1) Wadding, *Op. cit.* XV, 437.

(2) DOM. DE GUBERNATIS, *Orbis Seraph.* III, 1, 263. -- PASTOR, *Storia dei Papi*, IV, 589-591.

(3) Wadding. *Op. cit.*, XV, 103, n. XXIII.

vadenza luterana, il Licheto preparò il suo Ordine a muovere contro l'eresia la lotta più aspra e più violenta. Nel novembre del 1520, infermatosi gravemente, moriva a Budapest fra il compianto universale dei suoi confratelli e de' suoi ammiratori.

Fu ricordato specialmente dai suoi concittadini, i quali elevarono alle stelle la sua scienza straordinaria. Il Grattarolo, che scriveva nel 1587, ci ha tramandato, che nel cinquecento il Licheto, della nobile famiglia Lecchi bresciana, teneva uno studio rinomato nell' Isola di Garda, e che fu costruito per di lui iniziativa un luogo in forma di semicerchio, luna, ossia di teatro, dove i frati ed altri studiosi disputavano passeggiando, come facevano i Peripatetici dell' areopago di Atene, con una tribuna in cima, dove il Lichetto insegnava e un grado solo intorno per gli studiosi, che ascoltavano le lezioni del grande Maestro (1). Luogo che ai suoi tempi si conservava in segno di venerazione, verso il sublime scotista

A tener più viva la memoria del grande teologo, i religiosi del Garda fecero dipingere nella sala più vasta del convento un grandioso tema, rappresentante il B. Giovanni Duns Scoto e il P. Francesco Licheto. L' autore del dipinto, che fu un frate, rappresentò il B. Giovanni Duns Scoto con un libro in atto di insegnare sulla cattedra con un zampillo d' acqua, scendente dal cielo. Poco lungi dal B. Duns Scoto, il pittore effigiò il P. Francesco Licheto in alto di attingere con una canna d' oro dell' acqua, che poi manda in una grande fontana aprentesi in mezzo ad un prato smaltato di fiori, dove un gran numero di sacerdoti e di frati di ogni ordine religioso, teologi e filosofi laici si adoperano con brente, con idrie, con secchi, con fiaschi e con scodelle e con altri recipienti di prendere di quest' acqua, chi per berne e chi per portarne via. Se-

(1) *Op. cit.*

condo il Grattarolo il dipinto era condotto con grande diligenza e alla maniera di M. Andrea Mantegna, Giambellino e M. Vincenzo Vecchio, non troppo gagliardo, spiccato, ma però sottilissimo (1).

Anche nel refettorio il medesimo pittore raffigurò il P. Licheto in atto di insegnare ai discepoli la dottrina del B. Duns Scoto, e parimenti vi dipinse l'Isola di Garda, fatti storici e parecchi panorami dei paesi vicini (2).

Ricordi del Convento dell' Isola di Garda

Ben poche altre memorie ci rimangono di questo convento. Nel 5 Agosto 1907 col compianto P. Damiano Soldini, Superiore del nuovo convento di S. Tomaso di Gargnano, opera della munificenza dei Sig. Feltrinelli, scesi nell' Isola, grazie al principe Borghese, per raccogliere dati storici del vetusto convento. Tutto è stato babaramente distrutto, del chiostro francescano non è rimasta una pietra. Soltanto potei osservare un bassorilievo in marmo, che porta scolpita questa iscrizione: «*Iano-Fregosio Alexander F. Qui — Caris ita omnibus — vixit ut moriens — sui desiderium — reliquit — MDXCIII*». Come pure si è conservata una lapide con l'iscrizione: «*Cineres Alexandri Fregosii Armatorum Militum Praefecti iamque Ligurum II Ducis necnon Reipubl. Venetae Terrestrium copiarum omnium Praefec. Generalis filii brevi hoc tumulo clauduntur Kal. Febr. MCLXV*».

Il Gonzaga riferisce, che al suo tempo vivevano in questo convento circa venti religiosi (3). Bisogna credere che in seguito il convento sia stato in parte ridotto, perchè dagli «*Atti dei Capitoli e delle Congregazioni della*

(1) *Luogo cit.* Siccome il dipinto era a secco ed esposto al vento sirocco, fino dal tempo del Grattarolo andava scolorendosi.

(2) *Ivi.*

(3) *Luogo cit.*

Provincia dei Minori dell'Osservanza di Brescia » abbiamo delle Determinazioni, dalle quali appare, che non ebbe più quella grande importanza come ai tempi del Licheto.

Dal 1680 fino al 1685 il convento dell'Isola di Garda fu scelto per lo studio di retorica per alcuni chierici neo professi (1). Nel 1685 venne considerato come convento di ricollezione ossia di ritiro. Siccome a Salò vi era il convento di S. Bernardino, dove si collocarono i novizi, il P. Maestro in quest'anno fece istanza al P. Provinciale di poter recarvisi coi novizi tre volte all'anno per godere spiritualmente di quella solitudine. Veniva esaudito l'ottimo religioso, ma con divieto di pernottare nell'Isola coi novizi, essendo il convento troppo angusto (2).

Dal 1685 fino al 1697 fu convento di noviziato, poi il ritiro dell'Isola di Garda. Ma poi ammalatisi parecchi novizi, vista la difficoltà di chiamare i medici, furono trasferiti i novizi al convento di Pralboino. Nel 1703 fino al 1715 vi furono rimessi i novizi, essendo stato chiuso il noviziato del convento di Salò per le riparazioni che vi si facevano (3).

Nel 1685 abbiamo che il P. Evangelista da Gandino, Guardiano dell'Isola di Garda per dimenticanza aveva in tutto il triennio del suo guardianato omessa la celebrazione di un certo numero di Messe, ordinate in tutti i conventi della Provincia, perchè concorressero per l'acquisto del convento di S. Maria dello Spasimo di POMPINO. Esaminate le ragioni, da lui addotte, venne obbligato il convento dell'Isola di soddisfare quanto prima all'omissione (4).

(1) *Acta Capitularia Provinciae Brixiae*, an. 1680-1685.

(2) *Ivi*,

(3) Arch. Prov. Frati Minori di Milano, *Registrum probationis, receptionis, professionis novitiorum ab anno 1684 ab an. 1767*.

(4) *Acta capit.* Vol. I, f. 245.

E' singolare il fatto dell'ossessione di un novizio di questo convento avvenuta nel 1686. Così la descrivono gli *Acta* citati: « Fr. Illuminato di S. Zeno da Quinzano, novizio nel convento d' Isola di Garda, condotto in Brescia dal P. G. Battista di Pompiano, Guardiano del suddetto convento, per essere liberato, come per la Dio grazia è successo, dalla ossessione, che li faceva il demonio, sia novamente ricondotto dal medesimo P. Guardiano al detto convento, e gli sia restituito l'abito della religione, in tanto si dia parte del tutto al P. R.mo Generale, e si attendano li suoi ordini (1) ». Il novizio uscì poi dalla religione per mancanza di vocazione (2).

Nel convento di Isola del Garda dal 1715 fino al 1724 si tennero i chierici di Rettorica, dal 1724 al 1745 i chierici di Filosofia, e dal 1745 fino al 1760 di nuovo gli studenti di Rettorica. Nel 1760 fu proposto e accettato in congregazione di trasferire gli studenti nel convento di S. Maria di Loreto a Castiglione, ma nel 1762 e 1763 ritornarono gli studenti di Rettorica (3).

Nell'adunanza dei definatori della Provincia, 25 Agosto 1735, fu tenuto in considerazione il ricorso del P. Guardiano del convento di S. Maria del Frassine di Peschiera, perchè i religiosi del convento dell' Isola penetravano per la questua i confini del convento di Peschiera (4). Forse il convento dell' Isola vantava l'antico privilegio, ma dopo la fondazione del convento di Peschiera andò in disuso per evidenti ragioni.

Anche per il convento d' Isola venne in tutti gli anni stabilito un Lettore di Teologia per le esposizioni asceti-

(1) *Ivi*, f. 248.

(2) Era stato vestito da novizio nel giorno 26 Sett. 1685 alle ore 15, si chiamava al secolo G. Battista Felino (*Registrum Probationis* ecc. p. 3).

(3) *Acta Capitularia cit.* Vol. II e III.

(4) *Acta citata.* Vol. II.

che, morali, canoniche e della Regola Francescana da tenersi ai religiosi (1). Si tenne sempre la più perfetta e rigorosa osservanza della Regola e delle Costituzioni Generali dell'Ordine, pari a qualsiasi altro convento francescano che poteva vantare perfetta osservanza e disciplina.

I religiosi del convento furono sempre assidui nel loro ministero sacerdotale, prestandosi sempre con zelo ad assistere i parroci delle chiese del Lago di Garda, specialmente per le confessioni e per le predicazioni.

Furono anche gli organizzatori di opere dal punto di vista economico fattrici di ricchezze. I frati nell'Isola, per attestazioni degli storici bresciani, furono i primi ad introdurre la coltivazione degli agrumi sulle sponde del Benaco. Anche di altre piantagioni i frati furono i pionieri. Del resto il Coronelli, che scriveva nel 1696, ricordando in modo particolare la pianta di Pisticchio e le due palme elevantisi nella parte tramontana del convento (2), fa comprendere come i frati influissero a rendere più gaie le rive del Garda.

Dobbiamo notare, che nel 1768 il sigillo del convento, consisteva nello stemma del Ss. Nome di Gesù e con la scritta: « *Conventus Insulae Gardae* ». Il titolo più antico era « *Eremitorio di S. Francesco* », poi al tempo di S. Bernardino e del Gonzaga « *Conventus S. Mariae de Iesu* », e questo titolo lo troviamo fino oltre il 1740. Però nel 1672 troviamo negli *Acta Capitularia*, che il convento si denominava anche « *Ss. Nominis Iesu* », e in seguito si usò l'uno e l'altro titolo; ma dal 1752 prevalse il titolo del Ss. Nome di Gesù (3).

(1) *Ivi*, Vol. I-II.

(2) *Op. cit.*

(3) *Acta cit.*

La soppressione del Convento.

Verso gli ultimi decenni del settecento abbiamo i prodromi della soppressione degli Ordini Religiosi. Nel 1768 la Repubblica Veneta, con politica macchiavellica, faceva inquisizione dei conventi ne' suoi stati, chiedendone l'origine, lo stato, i legati, il numero dei religiosi.

Anche nell'Isola di Garda venne l'ordine, e fu risposto in tal guisa: « Attestiamo noi sottoscritti Guardiano e Discreti del Convento dei Minori Osservanti dell'Isola di Garda, sotto l'invocazione del Ss. Nome di Gesù, qualmente fatta diligente perquisizione per riconoscere li pubblici decreti del ricevimento dei Religiosi Francescani nel suddetto convento non abbiamo ritrovato altro, che il convento dell'Isola di Garda ritiene la sua fondazione seguita dalli primi anni della Religione Serafica, come si raccoglie da un decreto formato in favore del convento medesimo dal Serafico Dottor S. Bonaventura, in tempo che era Superiore Generale di tutto l'Ordine dei Minori in data di Parigi 26 luglio 1266. — Isola di Garda, 21 Febbraio 1768. — Io Fr. Giunipero da Crema, Discreto, affermo con mio giuramento; Io Fr. Giandomenico da Ghedi, Vicario; Fr. Isidoro da Casalmoro, Guardiano; Fr. Giuseppe degli Orzinuovi, Ministro Provinciale, affermano con giuramento (1) ».

Riguardo ai legati esistevano quelli del q. Tomaso Bertolini di Lire 72 per 2 messe alla settimana, ridotto a 48 Messe; del q. Agostino Cerobelli di lire 74.10 per una Messa quotidiana, ridotto a 63 Messe; del q. Giovanni Fregosio di l. 55.10 per 2 Messe alla settimana, ridotto a 37 Messe (2).

(1) Arch. Stato Venezia, *Deputationes ad pias causas*, Busta 49, Prov. Osservante di Brescia, Conv. Ss. Nome di Gesù nell'Isola di Garda.

(2) *Ivi*.

Avute le relazioni dei conventi, la Repubblica Veneta coi guanti gialli, ma colle mani ladresche, ne sopprese e incamerò parecchi, prendendo la scusa che o i redditi erano insufficienti, ovvero che i religiosi erano pochi.

Fortunatamente nell' Isola del Garda i frati erano ancora numerosi. La famiglia religiosa contava 31 individui ; 20 Sacerdoti, chierico 1, laici 8, terziari due. Riportiamo i nomi dei singoli religiosi : P. Isidoro da Casalmoro, Guardiano ; P. Giandomenico da Ghedi, vicario, P. Angelo da Calcinato, P. Francesco da Casalmoro, P. Luigi da Isorella, P. Massimiliano da Brescia, P. Serafino da Tagliuno, P. Lorenzo da Desenzano, P. Giovanni da Remedello, P. Alberto Benedetto da Desenzano, P. Alessandro d' Asola. P. Francesco da Pavone, P. Bernardino da Verona, P. Paolo Emmanuele da Lovere, P. Faustino da Chiari, P. Giuseppe da Grumello, P. Giovanni da Lovere, P. Fortunato da Lovere, P. Francesco da Sale, P. Gian Domenico da S. Michele ; Fr. Francesco Zaverio da Storo, fr. Francesco della Valle di Ledro, fr. Pasquale da Pacengo, fr. Paolo da Moltene, fr. Giuseppe M. da Bergamo, fr. Angelo da Quinzano Veronese, fr. Francesco da Adro, fr. Maurizio da Breno, laici ; fr. Lorenzo da Pastringo, Giovanni da Tene (1).

Ma si tentò un altro mezzo dal Giuseppinismo Austriaco, succeduto alla macchiavellica della Repubblica Veneta. Si emanò la legge che limitava assai il numero dei postulanti da accettarsi, e in seguito si diede un formale divieto di ammissione, tranne casi eccezionali.

Onde a poco a poco diminuivano i religiosi nei conventi, e vi rimanevano pochi vecchi, in gran maggioranza impotenti. Per farsene un' idea confrontiamo la comunità religiosa del convento dell' Isola di Garda nell' anno 1769

(1) *Ivi, Provveditori sopra Monasteri, Busta*⁶ 213.

con quella dell' anno 1795. In quest' anno troviamo elencati 7 Sacerdoti, 2 laici, 3 terziari. In 26 anni il numero dei religiosi da 31 era disceso a 12, e per giunta quasi tutti in buona età. Ecco i nomi: P. Francesco da Pavone, d'anni 59 Guard.; P. Agostino da Ghedi, d'anni 51 Vicario; P. Gioacchino da Chiari, d'anni 59; P. Francesco da Desenzano, d'anni 56, offeso di mente; P. Leopoldo da Verona, d'anni 51; P. Francesco da Pralboino, d'anni 47; P. Serafino da Lonato d'anni 46, fr. Giammaria da Adro, d'anni 66; fr. Angelo da Quinzano, d'anni 59, laici; fr. Giovanni da Theno, d'anni 84; fr. Lorenzo da Pastrengo, d'anni 57; fr. Domenico da Peschiera, d'anni 33, terziari (1).

La persecuzione si scatenò anche sopra il vetusto convento di Isola del Garda. Non sappiamo finora i particolari dell'intimazione fatta al P. Bonaventura da Casalmoro, ultimo Guardiano, di abbandonare il luogo e di lasciar libera l'Isola.

Così in nome di libertà e uguaglianza, che è giogo e strazio della libera esistenza, la Repubblica Francese nel 1798 sopprimeva il vetusto convento del Ss. Nome di Gesù dell' Isola di Garda.

Il convento fu indemaniato, poi passò al salodiano G. B. Conter, il quale nel 1803 vendette l' Isola ai fratelli Benedetti di Portese, da questi passò nel 1806 a Giovanni Fiorentini di Milano, che a sua volta nel 1817 la rivendette al Conte Luigi Lechi di Brescia. Dal Lechi l' Isola fu trovata in assai misere condizioni. Erano già 20 anni che era in completo abbandono. Solo rimaneva un grande olivo, che dicevasi piantato da S. Francesco (2). Egli la restaurò non risparmiando opera e denaro. Poi fu venduta

(1) *Ivi.*

(2) Gabriele Rosa, *Gli ulivi intorno ai Laghi di Garda e d'Iseo*. Brescia 1875. L' ulivo in parola si disseccò nel 1855.

agli Scotti, quindi al Duca De-Ferrari di Genova, e finalmente al principe romano Scipione Borghese, il quale vi eresse la sontuosa villa, che si leva maestosa su quella roccia, che porta il ricordo imperituro « *Qui per sei secoli vissero e pregarono i figli del Poverello d' Assisi.* ».

Milano.

P. PAOLO M. SEVESI
Ministro Provinciale dei Frati Minori

Superiori del Convento di S. Maria di Gesù nell' Isola di Garda

[*Acta Capitularia Provinciae Brixiae ab anno 1620 1799*
(Archivio Provinciale frati minori Milano) I-II-III Vol. in foglio]

Anno	Mese e giorno	Luogo dell' elezione	GUARDIANO	VICARIO
1620	20 Ottobr.	Brescia	P. Franc. M. da Salò	P. Diego da Salò
1631	4 Maggio	Martinengo	P. Gaudenzio da Brescia	P. Agostino da Brescia
1632	4 »	Lonato	P. Franc. da Pralboino	» » » » » » » »
1633	30 Genn.	Brescia	P. Bartolom. da Castened.	P. Agostino da Brescia
1634	28 Ottobr.	»	P. Bartolomeo da Manerba	» » » » » » » »
1635	27 Ottobr.	Peschiera	P. Bartolom. da Castened.	P. Antonio da Manerba
1636	1 Dicem.	»	» » » » » » » »	» » » » » » » »
1637	22 Nov.	Brescia	P. Pietro da Brescia	» » » » » » » »
1640	4 Genn.	Pralboino	P. Cristoforo da Pralboino	P. Agostino da Brescia
1641	4 Agosto	Brescia	P. Antonio da Manerba	P. Luigi da Goglionne
1642	7 Luglio	Isol. di Garda	P. Agostino da Brescia	P. Antonio da Manerba
1643	24 Ottob.	»	P. Antonio da Manerba	P. Pietro Fr. da Desenzano
1644	»	»	P. Angelico da Gabbiano	» » » » » » » »
1645	21 Genn.	Brescia	P. Placido degli Orzinuovi	» » » » » » » »
1646	28 Giugn.	Salò	» » » » » » » »	» » » » » » » »
1647	30 Luglio	Brescia	P. Evang. da Gambara	P. Francesco d' Alfianello
1648	4 Giugn.	Chiari	P. Francesco d' Alfianello	P. Bonaventura » »
1649	»	»	» » » » » » » »	P. Leone da Pontevico
1650	16 Giugn.	Brescia	P. Bonaventura » »	P. Antonio da Rezzato
1651	17 Aprile	Quinzano	» » » » » » » »	» » » » » » » »
1652	24 Magg.	»	» » » » » » » »	P. Giacinto da Gabbiano
1653	20 Ottobr.	»	P. Antonio da Manerba	P. Tomaso da Gabbiano
1654	17 Ottobr.	Gavardo	» » » » » » » »	P. Bonavent. d' Alfianello
1655	21 »	Brescia	» » » » » » » »	P. Teodosio da Brescia
1657	5 Giugno	»	P. Giacinto da Coccaglio	P. Pietro da Salò
1658	4 Settem.	Lonato	P. Antonio da Rezzato	» » » » » » » »
1659	15 Settem.	Brescia	P. Pietro M. da Chiari	P. Vincenzo da Gavardo
1660	2 Marzo	Salò	» da Salò	P. Antonio da Manerba
1661	4 Maggio	Brescia	» » » » » » » »	» » da Rezzato
1662	1 Marzo	»	P. Emiliano da Brescia	» » da Manerba
1663	7 Novem.	»	P. Lodovico da Brescia	P. Emiliano da Brescia
1664	24 Ottob.	Gavardo	P. Antonio da Manerba	P. Andrea da Morgnaga
1665	21 Luglio	Brescia	» » » » » » » »	P. Vincenzo da Gavardo
1666	19 Genn.	»	» » » » » » » »	P. Francesco da Salò

(1) Non possiamo pubblicare i nomi dei Padri, Superiori se non dal 1620 fino al 1799, poichè i volumi più antichi degli atti della Provincia sono andati smarriti.

Anno	Mese e giorno	Luogo dell' elezione	GUARDIANO	VICARIO
1666	22 Settem.	Brescia	P. Francesco da Salò	P. Antonio da Manerba
1667	6 Dicem.	»	P. Marco A. da Toscolano	P. Andrea da Morgnaga
1669	17 Genn.	Chiari	»	»
1669	30 Agosto	Brescia	P. Vincenzo da Brescia	P. Antonio da Manerba
1670	19 »	Asola	P. Boneventura da Chiari	»
1671	30 Giugn.	Peschiera	P. Vincenzo da Brescia	P. Giacomo da Brescia
1672	21 »	Asola	P. Paolo da Salò	P. Antonio da Manerba
1673	25 Magg.	Lonato	P. Andrea da Morgnaga	P. Paolo da Salò
1674	3 Luglio	Brescia	»	P. Marco An. da Toscolano
1675	4 Febbr.	Lonato	»	»
1676	24 Giug.	Peschiera	P. Marco A. da Toscolano	P. Antonio da Manerba
1677	6 Maggio	Lonato	»	P. Francesco da Salò
1678	9 Febbr.	Quinzano	P. Mario da Castenedolo	P. Marco da Toscolano
1679	18 Aprile	Brescia	P. G. Battist. da Castenedolo	»
1680	30 Giugn.	Lonato	»	»
1681	10 Settem.	Brescia	»	P. Giorgio da Salò
1682	15 »	Erbusco	P. Vangelista da Gandino	P. Faustino da Pontoglio
1683	5 Novem.	Brescia	»	P. Antonio M. da Fraineis
1684	24 Settem.	Chiari	»	P. Antonio Fr. d'Alfianello
1685	10 Ottob.	Lonato	P. A. Battista da Pompiano	P. Evangelista da Gandino
1687	20 Genn.	»	P. Alessandro da Brescia	»
1687	12 Ottob.	Brescia	P. Evangelista da Gandino	P. Antonio M. da Chiari
1688	25 »	Asola	P. Carlo da Salò	P. Francesco da Salò
1689	8 Settem.	»	P. Francesco da Salò	P. Francesco da Padenghe
1690	1 Febbr.	»	»	»
1691	7 Luglio	»	»	P. Carlo da Salò
1692	22 Luglio	Pralboino	» da Padenghe	P. Francesco da Salò
1693	9 Agosto	Brescia	P. Francesco da Salò	P. Francesco da Milzano
1694	1 Settem.	Ghedi	»	P. Gianfrancesco da Salò
1695	15 »	Brescia	P. Pietro da Salò	»
1696	13 Giugn.	»	»	»
1697	21 Magg.	»	»	»
1698	26 »	Quinzano	P. Evangelista da Gandino	»
1699	28 »	Chiari	P. Francesco da Salò	P. Francesco da Padenghe
1700	15 Aprile	Brescia	»	»
1701	13 Giugn.	»	» da Gandino	»
1702	12 »	»	» da Salò	P. Candido da Brescia
1703	30 Aprile	»	P. G. Battista da Virle	»
1704	20 »	Lonato	P. Pellegrino d'Alfianello	P. Giuseppe M. da Salò
1705	25 »	Ghedi	P. Giuseppe M. da Salò	P. Gallo da S. Gervaso
1706	3 Febbr.	Brescia	»	P. Egidio da Salò
1707	8 Giugno	Chiari	»	P. Francesco da Goglione
1708	16 Aprile	»	P. Pier Franc. da Clusone	P. Giuseppe M. da Salò
1709	13 Magg.	Brescia	»	P. Angelico da Mont'Isola
1710	26 »	»	»	»
1711	31 »	Lonato	P. G. Battista da Pontoglio	P. Carlo da Salò
1712	9 »	Asola	»	»
1713	25 Aprile	Ghedi	»	»
1714	24 Magg.	Asola	P. Francesco da S. Gervaso	»
1715	29 Aprile	Ghedi	»	»

Anno	Mese e giorno	Luogo	GUARDIANO	VICARIO
1716	26 Magg.	Erbusco	P.G. Battista da Pontoglio	P. Angelico da Mont'Isola
1717	14 Aprile	Iseo	» »	» »
1718	29 Magg.	Brescia	» »	» »
1719	25 Aprile	»	P. Pier Franc. da Clusone	P. GBattista da Pontoglio
1720	29 Magg.	Chiari	» »	» »
1721	4 Magg.	Brescia	P. Bonaventura da Iseo	P. Felice da S. Felice
1722	23 Giugn.	Asola	P. Pier Franc. da Clusone	» »
1723	13 Aprile	Chiari	» »	P. Giuseppe M. da Salò
1724	4 Giugno	Ghedi	» »	P. Bernardino M. da Brescia
1725	1 Maggio	Chiari	P. Giuseppe da Desenzano	» »
1726	29 Aprile	»	P. Bernardino da Brescia	P. Felice da S. Felice
1727	4 Maggio	Brescia	P. Lorenzo da Angolo	P. Giuseppe M. da Salò
1728	25 Aprile	Gavardo	P. Bernardino da Manerba	» »
1729	3 Luglio	Brescia	» »	» »
1730	6 Giugno	Erbusco	P. Giuseppe M. da Salò	P. Francesco da Montagna
1731	4 Giugno	Lonato	P. Giammaria da Ghedi	P. Francesco And. da Salò
1732	22 Aprile	Ghedi	P. Gerolamo da Brescia	P. Sisto da Calcinato
1733	29 Aprile	Brescia	» »	P. Francesco And. da Salò
1734	11 Magg.	Lonato	P. Sisto da Calcinato	P. Giammaria da Brescia
1734	30 Settem.	Brescia	P. Pier M. da Montichiari	P. Paolo Cam. da Brescia
1735	22 Agosto	Gardone	» »	P. Arcangelo da Brescia
1736	4 Luglio	Brescia	» »	P. Bernardino d'Allianello
1737	14 Magg.	»	P. Vincenzo da Brescia	P. GBattista da Desenzano
1738	28 Aprile	Iseo	» »	P. Paolo Cam. da Brescia
1739	27 »	Lonato	P. Ferdinando da Brescia	P. GMaria da Casalpodio
1740	8 Settem.	Iseo	P. Paolo Camillo da Brescia	P. Lorenzo da Chiari
1741	24 Aprile	Brescia	» »	P. Giacinto da Brescia
1742	15 Aprile	Lonato	» »	P. Angelo M. da Brescia
1743	22 Magg.	Brescia	P. Ippolito da Chiari	P. Gerolamo da Brescia
1744	5 Luglio	»	P. Fedele da Inzino	P. Franc. M. da Pozzolengo
1745	10 Magg.	Ghedi	» »	» »
1746	4 »	Brescia	P. Francesco da Levrangle	P. Ippolito da Chiari
1747	25 Aprile	»	» »	» »
1748	29 »	Chiari	» »	P. Valente M. da Castelv.
1749	» »	Brescia	P. Pietro Ang. da Gavardo	P. Francesco da Levrangle
1750	7 »	»	P. Francesco da Levrangle	P. Angelo da Bergamo
1751	3 Maggio	Lonato	» »	P. GBattista da Crema
1752	24 Aprile	Brescia	P. Angelo M. da Bergamo	P. Francesco da Levrangle
1753	30 »	Lonato	» »	» »
1754	2 »	Brescia	» »	P. Carlo da Pontoglio
1755	30 »	Lonato	P. Adeodato da Portese	P. Angelo M. da Bergamo
1756	9 Marzo	Brescia	» »	P. Carlo da Terno
1757	9 Maggio	Asola	» »	» »
1758	24 Aprile	»	P. Carlo da Terno	P. Adeodato da Portese
1759	29 »	Lonato	P. Adeodato da Portese	P. Vincen. da Carpenedolo
1760	27 »	Brescia	» »	P. Giampietro da Bergamo
1761	20 »	»	» »	P. Gius. Fedele da Brescia
1762	9 Maggio	Orzinuovi	P. Bernardino da Paitone	P. Adeodato da Portese
1763	2 »	Brescia	P. Serafino da Crema	P. GBattista da Crema
1764	13 »	Lonato	P. Adeodato da Portese	» »
1765	28 Aprile	Crema	P. Faustino da Crema	P. Sante da Desenzano

Anno	Mese e giorno	Luogo	GUARDIANO	VICARIO
1766	27 Aprile	Brescia	P. Faustino da Crema	P. Sante da Desenzano
1767	4 Maggio	Chiari	» »	P. Domenico da Ghedi
1768	7 Febr.	Brescia	P. Isidoro da Casalmoro	P. Giov. Dom. da Ghedi
1769	23 Magg.	Ghedi	P. Adeodato da Portese	P. Angelo da Calcinato
1771	9 Gennaio	Brescia	P. Faustino da Brescia	P. Sante da Desenzano
1772	31 Magg.	Lonato	P. Ippolito da Chiari	» »
1773	13 Giugn.	Brescia	P. Faustino da Brescia	P. Giuseppe da Grumello
1774	29 »	Lonato	» »	P. Gius. Fed. da Brescia
1775	21 Agosto	Salò	P. Luigi da Lonato	P. Carlo da Lumezzane
1776	19 »	Pralboino	P. Bernardino da Verona	P. Alberto da Desenzano
1777	1 Luglio	Brescia	P. Gius. Ant. da Preseglie	P. Amedeo da Tagliuno
1778	22 Aprile	Chiari	P. Bonaventura da Sarnico	P. Frances. da Praolboino
1779	26 Aprile	Peschiera	» »	» »
1780	24 Magg.	Quinzano	» »	P. Sante da Desenzano
1781	28 »	Ghedi	P. Antonio da Submonte	P. Alberto »
1782	6 »	Salò	P. Andrea da Milzano	P. Domenico da Praolboino
1783	18 Giugn.	Lonato	P. Sante da Desenzano	» »
1784	18 Magg.	Isol. di Garda	» »	P. Bonaventura da Sarnico
1785	12 »	Salò	P. Andrea da Milzano	P. Frances. da Praolboino
1786	19 Giugn.	Iseo	P. Umilano da Bedizzole	P. Ant. Maria da Lonato
1787	23 Marzo	Chiari	» »	P. Felice da Gabbiano
1788	26 »	Pralboino	P. Bernardino da Ripalta	» »
1789	15 Settem.	Chiari	P. Felice da Gabbiano	P. Gio. Dom. da S. Michele
1790	5 Luglio	Brescia	P. Bonaventura da Sarnico	» »
1791	8 Giugno	»	P. Leopoldo da Verona	P. Sante da Desenzano
1792	10 Agosto	Orzinuovi	» »	P. Felice da Gabbiano
1793	15 Magg.	Lonato	» »	P. Serafino da Lonato
1794	21 »	Ghedi	P. Pier Luigi da Castelletto	P. Agostino da Ghedi
1795	19 »	Chiari	P. Francesco da Pavone	P. Serafino da Lonato
1796	7 »	Brescia	P. Serafino da Lonato	P. Giuseppe da Gabbiano
1797	29 »	Ghedi	P. Bonav. da Casalmoro	P. Luigi da Crema

Note di agiografia bresciana

§. 2. — Intorno alla B. Cristina di Spoleto, erroneamente chiamata B. Cristina Semenzi di Calvisano.

Parecchi anni fa un religioso agostiniano di Napoli, il p. Alfonso Semenza, attratto forse dalla somiglianza del cognome del suo casato e dalla comunanza della religione agostiniana, giungeva a Brescia in cerca di notizie e di documenti per scrivere la vita della B. Cristina Semenzi, del terzo ordine agostiniano, venerata in Calvisano come concittadina e patrona, ricordata nel breviario nostro con officiatura propria come vergine bresciana il giorno 14 febbraio. Il suo corpo si venera in Spoleto, dove morì, nella chiesa di S. Nicola già appartenente agli Agostiniani, i quali furono i primi diffonditori del suo culto, che ebbe origini popolari ma non fu mai confermato ufficialmente dalla Chiesa con un atto solenne e speciale (1).

(1) A Calvisano nella festa del 14 febbraio si cantava la messa votiva della Madonna. Soltanto nel 1859 venne esteso alla parrocchia di Calvisano il culto *ab immemorabili* prestato a Spoleto, e con decreto del 27 gennaio la S. Congreg. dei Riti autorizzava le lezioni storiche mutate dal Breviario Agostiniano, con le mutazioni del cognome e della patria; la messa *de Com. Virginum* e l'elogio del Martirologio corale, che è il seguente: « *XVI Kal. Martii - Spoleti in Umbria natalis Beatæ Christinae de Calvisano diocesis Brixienensis, Virginis tertii ordinis S. Augustini, quæ carnis maceratione, orationis studio et charitatis operibus admirandæ sanctitatis exemplar præbuit* » cfr. JOSEPH ONOFRI Appendix ad Martyrologium Romanum pro Ecclesia Cathedrali Brixiae (Brescia 1873) p. 4 e 23.

Il Sac. Bernardino Faino in appendice al suo libro *Cœlum S.*

Intorno a questa Beata del primo quattrocento vi è grande confusione e discordia nelle stesse ufficiature liturgiche, poichè le lezioni storiche del Breviario agostiniano la chiamano *Cristina Visconti da Milano*, quelle del Breviario bresciano *Cristina Semenzi da Calvisano*; nel resto della narrazione le due edizioni concordano esattamente, poichè quelle bresciane sono la copia delle lezioni agostiniane, mutato il cognome e la patria.

Ma non sono soltanto queste le incongruenze storiche dei due Breviarii: tutto il racconto biografico della Beata Cristina è apocrifo, eccetto là dove si parla della sua grande penitenza e della sua morte.

La confusione di nomi e di date intorno a questa Beata è strana, ma è ancor più strana e oscura l'origine della leggenda, che già erasi formata a Calvisano sul principio del cinquecento, quando la Beata, ritenuta nativa di quella terra e sorta dalla povera famiglia Semenzi de' Giardini, fu invocata come Patrona del pa se e ivi venerata con molta solennità e devozione.

Il poeta Adamo da Montalto (1), che fiori verso il 1470, il p. Cornelio Curzio (2), nella vita latina stampata in Colonia l'anno 1636, l'anonimo autore di una pic-

Brizianae Ecclesiae (Brescia 1658) mette la *B. Cristina de Calvisano monialis Eremitana in Spoletio in S. Nicolao* fra i molti *Briziani non sancti nec canonice Beati, quorum memoria tantummodo in benedictione habetur*, e cita fra le sue fonti le *Tabulae ordinis Eremitani S. Aug. nuper Bononiae impressae* e le *Vite dei SS. di Foligno* di Lodovico Iacobilli. Non la ricorda affatto nel suo *Martyrologium S. Brizianae Ecclesiae* del 1665.

Nel 1887 l'ufficiatura e la messa, con alcune correzioni e con l'*oratio* propria, furono estese a tutta la diocesi di Brescia e inserite nel *Kalendarium perpetuum* diocesano per cura dell'arciprete di Calvisano Bertoletti e del calendarista p. Giuseppe Zigliani della Pace.

(1) *Carmina* negli *Acta Sanctorum* dei Bollandisti, Febbraio, tomo 2 col. 799.

(2) *Vita latina della B. Cristina* negli *Acta S. S. l. c.*

cola vita stampata in Padova l'anno 1612 (1), l'arciprete di Castiglione delle Stiviere mons. Giambattista Corradino (2), il p. Giacobilli (3), i due agiografi bresciani del seicento B. Faino e B. Zacco (4), Giuseppe Arista (5), l'anonimo autore di una vita stampata in

(1) Padova, Penada 1612, citata dal BRUNATI.

(2) *L' Amazone Sagra ovvero vita mirabile ed eroiche virtù della beata CRISTINA SEMENZI Vergine di Calvisano, distretto di Brescia, del Terz'Ordine di Sant' Agostino, composta dal Nob. e Rev.mo Sig. Monsign. D. GIO: BATTISTA CORRADINO ecc. ecc. a richiesta del Sig. ERCOLE SEMENZI da Calvisano abitante in Brescia, e dal medesimo dedicata alle Molto Illustri e religiosissime Madri del Monastero di S. Maria delle Grazie da Calvisano.* — In Brescia, per Gio: Maria Rizzardi MDCXCV. pp. XVIII 168 in-8. In fine a modo di appendice è aggiunto un *Mazzetto di poetici fiori da porsi al petto verginale della Beata CRISTINA SEMENZI Coltivati dal Dottore GIO: FRANCESCO FRIGERIO Nob. Cremonese e dallo stesso dedicati al molto Illustre Signor. ERCOLE SEMENZI abitante in Brescia* — Brescia, Rizzardi 1695 di pp. 19 non numerate

Una copia di questo libro raro appartiene alla mia biblioteca reca sul frontispizio una immagine della Beata, che si trafigge un piede col chiodo, e lo stemma di Calvisano. Una nota manoscritta, accenna la sua provenienza: *Questo libro è del Monast. della Visitazione S. M. di Salò e poi venne acquistato da me Bignotti D. Carlo.*

Il signor Ercole Semenza, che si spacciava per discendente della Beata e contribuì assai alla diffusione della leggenda bresciana, morì nel 1713 e fu sepolto nella chiesa di S. Pietro in Oliveto dinnanzi al primo altare a sinistra, dove si legge ancora questa epigrafe in suo onore:

BEATAE CHRISTINAE — SEMENTIAE — HERCULES SEMENTIUS —
SUAS ET SUORUM CINERES — COMMENDAT — OBIT ANNO SAL. — MDCCXIII

(3) IACOBILLI *Santi e Beati dell' Umbria* (Foligno 1647) tomo I pp. 254-256.

(4) B. FAINO, B. ZACCO *Brescia beata*, manoscritto della Queriana.

(5) Vita della B. Cristina pubblicata in Novara presso gli eredi Caccia, senza anno di stampa e con poca esattezza, laonde fu giustamente criticata dall'avv. Carlo Molli di Borgomanero in una lettera inedita che si conserva nel tom. IV. della Miscelanea *Rerum Novariensium*, secondo il De-Vit.

Padova nel 1758 (1), l'arciprete Baldassare Zamboni (2) il Brunati (3), e il De-Vit (4), e molti altri scrittori di cui non tengo conto, che trattarono più o meno largamente la biografia di questa Beata, non hanno saputo trovare nulla di nuovo intorno ad essa, e con le loro discordi affermazioni e notizie hanno arruffato sempre più la matassa delle contradizioni in modo che ben difficilmente si potrebbe districare senza l'aiuto dei documenti.

Scrivendo alcune note affrettate sulla storia della parrocchia di Calvisano (5) ho omesso con intenzione di toccare della Beata Cristina e delle questioni storico-critiche che la riguardano, perchè quelle note erano destinate al popolo e la discussione della leggenda calvisanese avrebbe suscitato scalpore e scandalo. Ma il prudente rispetto alla credenza e alla buona fede popolare non deve impedire l'omaggio alla verità e alla storia, e perciò credo conveniente esporre in queste note critiche quanto sulla Beata Cristina ci viene detto dai do-

(1) *Vita della B. Cristina Visconti del terz' ordine di Sant' Agostino protettrice della terra di Calvisano* — Padova 1788 vi sta innanzi sul frontespizio, una incisione di Simone Burelli, fatta in Milano nel sec. XVII, con la leggenda: *B. Chistina Vicecomes a Sercuissimis Mediolani Ducibus oriunda.*

(2) B. ZAMBONI — Al prestantissimo Senatore il N. H. Francesco Sagredo per la protezione che assume della Comunità di Calvisano, Ragionamento (*storico su Calvisano con copiose notizie sulle chiese e il culto della B. Cristina*) — Brixia, per G. M. Rizzardi MDCCLXVII di pp. XL in 4°.

(3) G. BRUNATI *Vita e gesta di Santi Bresciani* (Brescia 1854) tomo I, pag. 49-50

(4) V. DE-VIT *Il Lago Maggiore* (Prato 1878) vol. II parte 2 p. 145 il quale annovera *Bianchina Visconti* (che sarebbe il nome della Beata) fra i personaggi illustri di Castelletto Ticino, dove sarebbe nata verso l'anno 1435.

(5) P. GUERRINI — *Il comune di Calvisano e le parrocchie di Calvisano Mezzano e Malpaga. Note storiche e documenti* (Pavia 1912, e in *Brixia Sacra* dal 1912).

cumenti sincroni e autorevoli, che ho per caso scovato in una recente pubblicazione.

*
* *

Aiutando il p. Semenza nelle sue ricerche e sfogliando perciò l'indice delle *Analecta Bollandiana* di Bruxelles, mi è venuta sott'occhio la indicazione bibliografica di un articolo dell'ing. Emilio Motta col titolo « *La beata Cristina di Spoleto era del lago di Lugano* », pubblicato nel *Bollettino storico della Svizzera italiana* di Bellinzona (n. 4-5 del 1893, pp. 84-93). Dalla cortese accondiscendenza del Motta, direttore del *Bollettino* e mio collega nella Società storica lombarda, ebbi l'articolo interessantissimo e la licenza di ripubblicare quei documenti nel nostro periodico per dimostrare su quali tenuissime indicazioni si è fondata la leggenda bresciana intorno alla Beata Cristina, e quale è il suo valore storico.

I documenti d'archivio rinvenuti e pubblicati dal Motta distruggono affatto la tradizione che la B. Cristina fosse della famiglia Visconti, signori di Castelletto, secondo la versione milanese, o della famiglia Semenzi di Calvisano, secondo la versione bresciana. Questi documenti, accolti subito dopo la morte della Beata, avvenuta a Spoleto il 13 febbraio 1458, narrano invece che essa chiamavasi, prima di assumere il nome religioso di Cristina, col nome di *Agostina* (non *Bianchina*, come scrive il De-Vit), ed era figlia di maestro *Zanino* o *Giovannino Camozzi*, nativo di Gotro nella pieve di Porlezza, abitante a Laglio indi a Osteno, sul lago di Lugano.

La famiglia *Camozzi* di Gotro era una casata assai nota per aver dato parecchi medici valenti. Difatti ai Camozzi di Groto appartenne quel *Giov. Pietro*, medico distintosi in Milano negli ultimi anni del quattrocento

per operazioni oculistiche e litologiche (1), e quell' *Alberto* medico di Osteno nel 1471, creato cittadino di Como il 15 marzo 1465 e che nel documento di cittadinanza è chiamato *fil. qm. Ioannis* (2); l'identità del nome paterno e del luogo di origine potrebbe forse legittimare l'ipotesi che questo Alberto sia stato un fratello della Beata, che anche a Como soggiornò per qualche tempo.

Anche il padre della Beata, *Magistro Zanino da Camuzono*, era un medico, anzi un medico oculista valente « *medico da creppati et da ogi singulare* » ed esercitava la sua professione a Osteno. La fanciulla, di nome Agostina, era stata data in sposa ad uno scultore di Laglio, il quale la lasciò vedova quasi subito, in età giovanissima. Capitate in Laglio le truppe del conte Giacomo Piccinino, la giovane vedova fu amata da un certo *Giorgio di Milano*, uomo d'armi del predetto conte, e da lui, che le avea promesso di sposarla, ne ebbe un figlio illegittimo, che morì quasi subito: gli erano stati padrini al battesimo il conte Piccinino e il conte Gianfrancesco Pico della Mirandola, che dà relazione di questo fatto.

In seguito, trasferendosi il Piccinino sul Bresciano, per le guerre fra i Visconti e la Repubblica di Venezia, Agostina seguì l'amante a Casaloldo, ma la sua fedeltà non trovò ricompensa nella parola del cavaliere, che invece di sposarla, come le aveva promesso, la maritò ad un contadino di Mariana, castello dei Gonzaga sul mantovano.

(1) cfr. E. MOTTA *Un medico distinto di Porlezza del secolo XV* (1490) nel *Periodico della Società storica comense* vol. VI: e dello stesso autore *Medici comaschi del quattrocento. Appunti d'archivio* nel vol. VII p. 169.

Il cognome dei Camozzi è variamente scritto nei documenti sincroni, dove si trova *Camuzzoni*, *de Camociis*, *Camucio* ecc.

(2) cfr. *Bollettino Storico della Svizzera Italiana* 1881 p. 139, e 1889 pag. 129.

Anche nella nuova casa, subita ma non desiderata, la vita di Agostina Camozzi non trascorse lieta, ma quivi l'aspettava, in un tragico fatto romanzesco, la grazia divina per condurla alla conversione.

Stava presso Giorgio di Milano in qualità di famiglia (oggi in gergo militare si chiamerebbe *attendente*), un soldato, il quale si era follemente innamorato di Agostina, e quando la vide sposa invidiata di un contadino, accecato dalla gelosia, le uccise il marito perchè ritornata libera, lo potesse sposare. Per questo delitto il giovane soldato fu condannato a morte dal Piccinino e subito impiccato, ma la giovane vedova, stanca di una vita piena di avventure e di delitti, si condusse a Verona per darsi alla penitenza dei suoi peccati e ritornare a Dio. Si ascrisse al terz'ordine degli Agostiniani assumendo il nome di *Suor Cristina* ed entrò in un monastero di Verona, ma incominciò una vita così austera e penitente che le suore non vollero ritenerla nel convento perchè il suo contegno era forse un tacito rimprovero alla loro rilassata condotta.

Si ritirò quindi con una compagna, pure terziaria agostiniana, in una casa privata e vi continuò il regime di asprissima penitenza, già iniziato nel monastero. Sembra che circa questo tempo si portasse a Como presso l'ospitale di S. Pantaleone e di poi si ritirasse nel monastero della SS. Trinità. Se ne andò quindi a Ferrara per togliere dal concubinato una giovane domestica del conte Giacomo Piccinino; da Ferrara passò alla Mirandola, dove abitava Giorgio da Milano già ammogliato, e si fermò in sua casa per otto giorni, forse per dimostrargli la sua conversione e per cancellare in lui, con l'esempio edificante della sua penitenza, i tristi ricordi della vita insieme trascorsa nel peccato; quindi rimase in Mirandola presso una vecchia vedova, continuando la edificante vita di asprissima mortificazione fino alla partenza per il pellegrinaggio di Assisi e di Roma, durante il quale morì a Spoleto.

*
* *

La B. Cristina era mancata ai vivi il 13 febbraio 1458, e il 15 marzo ecco i priori del comune di Spoleto comunicare al Duca di Milano, Francesco Sforza, l'avvenuto deces o ed i miracoli tostamente susseguiti alla sua tomba; dicendosi fosse milanese, imploravano da lui sul luogo d'origine e sulla famiglia della Suora venerata notizie più precise per renderle più larghi onori di venerazione e di culto (1).

La lettera, seguita dalla lista delle testimonianze prodigiose, è tale nella sua prolissità :

« Ill.^{me} Princeps et Ex.^{me} Domine Domine noster singularissima humili recomendatione premissa. Quia in hac civitate Spoletana die 13 proximi mensis februarii decessit quedam Christina ordiis sancti Augustini de Lombardia, et ut presumitur de Mediolano, non quod aliquid certi habeatur, cuius corpus adhuc sine aliqua macula conservatur et multa fecit miracula post mortem in civitate et convicinis partibus, ut Ill. Dominatio Vestra dignetur scire a Magnifico et Generoso Domino Francisco Vicecomite, cui seriose scribit et particulariter quidam Magister Theodorus Balcazi (o Galeazi) Mediolanensis habitator nunc Spoleti, hec, ut dicitur, etatis erat annorum 8 cum discessit a propriis laribus et tempore sue mortis erat etatis annorum xxii vel circa. Et vixit in maxima penitentia; quapropter cupientes scire originem suam supplicamus Ill. Dominat. Vestram ut dignetur perscrutari facere originem huius beate, et nos facere dignetur ex sua humanitate certiores ut valeamus dignis honoribus venerari; nos et comunitatem hanc,

(1) Tutti i documenti qui riprodotti furono cavati dal *Registro Missive* n. 42 f. 35 seg. n. 38 fol. 254 e seg. del R. Archivio di Stato di Milano, dove furono trascritti per il Motta dal nob. Giuseppe Gallarati. Ripubblicandoli qui seguiamo l'edizione fatta dal Motta, conservando l'ortografia e la punteggiatura, meno in alcuni punti evidentemente errati.

que vestra est, cordialiter commendamus Illustr. Dominat. Vestrae, quam Altissimus feliciter et longeve conservare dignetur.

Ex Spoleto die xv Martii 1458.

III. Dominationis Vestrae Servitores

f. Priores populi civitatis Spoleti

*Miracula facta per Beatam Christinam Ordinis
Sancti Augustini in Civitate Spoleti.*

In nomine domini Amen. Anno domini 1458 Indictione sexta, pontificatus Domini Nostri Domini Callisti, divina providentia Papae tertii. Et die XIII mensis februarii, infrascripta domina transivit de hoc mundo, cum gratias reddere debemus Omnipotenti Deo, eiusque gloriosissime Virginis Mariae, et omnibus Sanctis Dei; cum medicus valens et cognoscitur bonus, propter bonas medicinas, aurum et argentum cognoscitur cum probatur. Ideo propter vitam istius Venerabilis Dominae Christine Lombarde monialis ordinis sancti Augustini possumus cognoscere quod sit coram Deo omnipotenti aperta propter opera sua. Idcirco Ego Jacobus Scutii dominici de Spoleto Notarius fidem facio, qualiter infrascripte dominae fecerunt mihi fidem in praesentia infrascriptorum testium, videlicet Domini Mathea uxor olim Johannis Thomae de Spoleto habens notitiam de vita et bonitate istius domine dixit cum magna devotione infrascripta verba: « Io te prego che per la toa gratia et bontà che credo che sia in ti vogliati pregare la divina bontà de Dio che gli piaccia oglierme questa doglia de la spalla rita che agio havute xv anni et più »; dixit che separandose da quello loco essa si senti meglio de quella spalla, et che mo fa meglio ogni sua facenda, Et tuta via me ne sento meglio. Et sic ad testimonium veritatis reddidit.

Item Domina Racella uxor olim Ugolini Johannis de Spoleto ad testeficationem veritatis dixit infrascripta

verba, videlicet, quod veniens ad notitiam ipsius de vita et morte istius domine Religiose et beate, et quod jacebat mortua in ecclesia Sancti Nicolai Ordinis Sancti Augustini de Spoleto, venit ad dictam Ecclesiam cum magno labore, vidit istam Dominam et rogavit dicendo infrascripta verba: » Io te prego ad reverentia de la passione che portò Christo Salvatore per li peccatori che lo voglia pregare per mi, che me voglia togliere questa doglia che agio nella cossa che ce lagio havuta da Agosto in qua, et non me posso curare, se lè per lo meglio et io prometto de arechare una imagine de cera — dixit che facto lo voto, habuit gratiam. Actum in dicta Ecclesia, presentibus fratre Pontiano de Perusio, fratre Gasparre de Spoleto, Theodoro hectoris de Mediolano, Picinino Ser Renolfi de Spoleto et pluribus aliis testibus de Spoleto, testibus omnibus ad predicta.

Item cum virtus laudata crescit, ideo die 16 mensis februarii venit hic ad lectum ubi jacet suprascripta Domina Christina Sperantia Antinii de Villa Bogiani, comitatus Spoleti, et duxit unum puerum filium ipsius Sabatuzini (?) et rogavit ipsam Dominam Beatam sic dicendo: « Io te prego che vogli pregare Idio che per la sua misericordia gli piaccia de liberare questo maniolo mio figlolo perché cinque anni impedimentito che non ha potuto lo brazo et la mano alzare, ne la mane apriri » et postea ad devotionem patris fuit puer positus super ipsam dominam et brachium ipsius pueri super manibus ipsius domine; dixit pater quod filius suus potest nunc alzare brachium et manus aperire et claudere Et multa signa fecit de liberatione secundum ut pater et alii ibi astantes asseruerunt et fidem fecerunt. Et posuit unam imaginem cere et voluit quod filius predictus sit vocatus Christinus ad devotionem dicte domine Beate. Actum ut supra presentibus Lanfranco Argenti de Spoleto, Nicolao et supradictis fratre Pontiano Theodoro et Piccinino et pluribus aliis de Spoleto, testibus ad predicta etc.

die xvii mensis februarii.

Item Sancti per fidem vincerunt regna operati sunt justiciam adepti sunt repromissiones, ideo Floria uxor Pauli Marci de Spoleto audivit dici de transitu istius beate, venit ad locum supradictum cum magna fide et secum portavit puerum filium suum et cum devotione dixit: « Io te prego che te piacia de pregare lo eterno et gratioso Dio che questa elimosina che me ha facta de questo figliolo chel me dia sanità perchè mò to almente non me pare libero che anche non se portò le mane a la bocha ». Facta oratione recessit ad domum cum puero. Et in sero dum esset cum viro et filio ipsius ad comedendum vidit puerum accipere unam cossam galine et ad os ipsius pueri portare per ipsum. Tunc mater predicta dixit viro suo — o Paulo vidi vidi quell'o che fa tuo figliolo. Et pater respondit et dixit: vero è per la fede mia, che anche questo non feci più. Tunc uxor dixit viro: rendiamo gratie a Christo Salvatore che per li miraculi che fa questa Beata nostro figliolo fa questo che se porta le mane a la bocha. Et sic fecerunt et in testimonium veritatis sic dixit. Actum in dicta Ecclesia, presentibus Thoma Andree Antonii, Simone, Johanne Mariano Antonii, et pluribus aliis testibus de Spoleto.

die xviii februarii. — Item in patientia vestra possidebitis animas vestras. Et quia due mulieres non poterant substinere cum patientia passiones ipsarum venerunt ad supradictam ecclesiam et supradictam Beatam rogaverunt dicendo infrascripta verba, videlicet:

« Io sono sì passionata de marrogiis et in patientia non portos, te prego che per li toi sancti meriti preghi la divina clementia de Dio che me toglia questa passione ad me che non posso più vivere. » Alia dixit: « Considerato che ogni patientia è inascosta ad me che agio avuto et agio tamanto (?) male de stomacho che sono stata doe hore che non ho potuto parlare. Et como grande pecatrice non merito gratia, ma per la

toa bontà te prego che preghi la grande misericordia de Dio che gli piacia de liberarme da questo male de questo stomacho » ; facta oratione cum devotione per ipsam habuerunt gratiam. Et hoc ad testificationem veritatis.

Ego Jacobus Notarius supradictus vidi, audiui et presens fui quando Florentina uxor Gregorii de Rocha albricorum die xvii february fuit ducta iuxta corpus Beate Christine, et non potuit ullo modo patientiam habere quia omnes dicebant esse vexatam a spiritibus, sed remossa ab illo loco dixit sotiis suis, ut audiui ab aliis : io me sento meglio.

Die xviii mensis predicti, iterum ducta fuit, et frater Augustinus marci ordinis Sancti Augustini de Spoleto legit evangelium super ipsam, immediate genuflexo in terra fecit orationem cum devotione et dixit : Io son liberata. Actum ut supra presentibus supradictis fratre Augustino, fratre Nicolao, fratre Pontiano Parnivio (?), Ser filiano, Ser Piergili et pluribus aliis de Spoleto testibus etc.

Domina Paula uxor olim ser Peri ser Johannis de Spoleto dixit quod cum ipsa patiebatur dolorem capitis fecit orationem et votum Deo omnipotenti, per merita istius Beate dixit esse deliberata.

Dicto die, item ut in evangelio ait fides tua salvum te fecit vade in pace, venerunt ad locum supradictum Abbatissa et moniales sancti Pauli de Spoleto. Et asseruerunt una alia vice stetissent et cum magna devotione et fide recommisissent, dixit domina Abbatissa verba infrascripta videlicet : « io Gratiola da Perosa abbatissa predicta de uno ogio non vediva za ben cinque anni et più per lo dolore de la morte de uno mio nepote, manday qui li paternostri et lo cordone et cum grande fide me li posi alochio et si ho veduto et vedo per la virtù de questa Beata. »

Io Chiara de Juccio da Spoleto monacha del dicto loco era paraleticha, pregando questa Beata che per li

soi meriti me pregasse Dio che medeliberasse, io son liberata. E le mane non me tremano puncto. Et ita ad testificationem veritatis dixerunt. Presentibus fratre Augustino Marci Parnirio (?), Ser Rinolfi predictis Magistro Jacobo Donati Antonio Angellini Crisostimo eius filio et pluribus aliis de Spoleto testibus etc.

f.^o Et ego Jacobus Scutii Dominici de Spoleto publicus imperiali auctoritate Notarius de predictis rogatus subscripsi.

Die xviii mensis Februarii. — Honofria Conforti de Sancto Jacobo de Poreta Comitatus Spoleti impotens manibus et pedibus, quam honofriam dominicus Tadei de dicto loco votivit ad Beatam Cristinam et per intercessionem Beate Cristine liberata fuit, presentibus Ser Battista Colonis de Spoleto et Alexandro Johannis de Villa Egii dicti Comitatus Spoleti, Testibus ad predicta.

f. Gabriel Ser Honofrii de Spoleto subscripsit.

die predicto. — Clara Ciopti de paterno vexata spiritibus et memorie momento liberata vocans beatam Christinam adiuva me, et laudans nomen domini, presentibus Ser Gabrielo Ser onofrii, Piero Dominico, Jacobi, Johanne Antonii Maezuti, et Silvestro Marini de Beroyto.

f. Baptista Melchioris de Spoleto.

dicto die, Domina Piera uxor Cicchechi de Cerreto olim et nunc de Spoleto passionata dolore stomaci statim tacta manu Beate Christine liberata fuit, presentibus secundum suam relationem factam, presentibus Ser Gabriele Ser honofrii, Piero Dominico Jacobi et piero Gallasso Sanctoni de Spoleto.

f. Baptista Ser Melchioris de Spoleto.

die xviii februarii — Meneca Angeli Vaciniti de Bazano, dum ducta esset per vim ad corpus Beate Christinae stetit ibi per modicum spatium, interrogata per me notarium infrascriptum dixit esse liberata a vexatione spirituum, quia patiebatur per triginta annos et ultra, presentibus Francisco Bartolomei Mercatante luce

et zucharo Angeli de Spoleto et pluribus aliis de Spoleto, testibus etc.

In nomine Domini Amen. Anno ab eiusdem Nativitate 1458 indictione sexta pontificatus Sanctissimi in Christo Patris et Domini nostri Domini Calisti divina providentia pape tertii et die 22 mensis februarii Audivi quod quedam Domina Piacenelis uxor Ansonini Antonelli de Camuro habit. Spoleti votivit Jacobum Antonium filium suum habentem fluxum sanguinis per tres annos dicte Beate Cristine ut deliberaret dictum filium suum a dicta inconvalescentia, et immediate fuit sanus et liberatus de dicto morbo, Presentibus Pierniro Ser Rinolfi et Carolo de Spoleto testibus etc.

f. Ego Piervisanus Ser honofrii de Spoleto
Notarius.

In nomine Domini Amen. Anno Domini 1458, Indictione sexta tempore sanctissimi in Christo Patris et Domini nostri Domini Calisti divina providentia pape tertii, et die xxvi februarii dicti anni, divina bonitas ante Beatam Christinam in civitate Spoleti in loco fratrum Beati Augustini — Domina Anna videlicet Anna de Provincia Polonie liberata fuit ab impedimento lingue non potens loquere et soluta fuit sibi lingua et loquebatur. Item impedita in persona non potens ambulare sine bastone et liberata ambulabat. Et dantur laudes Deo et Beate Cristine quia liberata se clamat — Presentibus Nicolao Lorentini et Angelo Antonii Vannaroni de Spoleto, testibus ad predicta.

f. Baptista Melchiorris de Spoleto, omnibus
visis et auditis subscripsit.

1458. Indictione sexta et die xxvii mensis februarii Divittia (?) uxor felicianis Johannis de Villa Bazani dixit fuisse vexata a spiritibus a pluribus annis, videlicet anni xxx, et nunc per intercessionem Beate Christine, eo quia dixit: o Beata Christina libera me, como ad tuo honore me ho tracta la mia camisa cussi per la toa virginità me trà questi spiriti et mala com-

pagnia, dixit quod factum est ut supra et deliberata est. Actum in Ecclesia Sancti Nicolaj presentibus fratre Leonardo Maxii priore, fratre Pontiano de Perusio, domno Bartolemeo Gilvitii de Spoletio, Magistro Theodoro de Mediolano.

die prima mensis Martii 1458 cum domina Mathea Pauli et uxor olim Mariani Johannis de Castronardi Comitatus Tuderti fuerit a xv. annis usque nunc a spiritibus malignis molestata, et Jacobus et Paulutius eorum (?) fratres carnales sententies miracula que Deus mediantibus precibus Beate Christine faciebat, votiverunt dictam dominam Matheam ad Beatissimam Christinam. Eamque hinc (?) duxerunt et mediantibus precibus Beate Christine, eamque Deus liberavit. Actum in Ecclesia Sancti Nicolay presentibus Bartolomeo Baptiste et Cashalucio Angeli Bianchi et Thoma Andree Transaritii et Dominico Mariani de Reate, Testibus etc.

1458. die 9 martii. — Margarita uxor Mathei de Castro Thodini, ut ipse asserverunt, in presentia honorandi Antonii de Tuderto et Sanctes de Reate et nunc habitatores Tuderti, vexata fuit a spiritibus malignis, ita ut multa per eos proferret, factum per eam voto veniendi ad Beatam Christinam, cum capite cere (?) pretii 3. sol.... (?) incepit sanari, post modum visitato corpore et oratione facta, ilico sanata extitit, et omnino deliberata, presentibus Johanne Bapt. Andree, Jacobo Croppi, Antonio Crassi, Baractale Caritii de Spoletio et Bartolo Nicolay de Cerreto, testibus etc.

f. Et ego Andreas Ser Stephani Ser Gillii de Spoletio publicus imperiali auctoritate Notarius et Judex ordinarius predicta omnia et singula suprascripta et ad fidem omnium predictorum mea propria manu subscripsi.

*
* *

La piissima duchessa di Milano, Bianca Maria Visconti,

consorte a Francesco Sforza, desiderosa di avere le notizie chieste dagli Spoletani, le richiamava da un eminente personaggio di guerra che aveva conosciuta la Beata, e cioè il conte *Francesco Pico della Mirandola*. S'affrettava egli, ai 15 di aprile 1458, a scriverle questa lettera, che contiene i primi preziosi ragguagli sulla vita mondana della povera Agostina Camozzi:

Ill.^{ma} D. Domina mea honorandissima. Senza demora lecta che hebbi la littera della Ex.^{ma} V. Signoria sopra i facti della Beata Soror Christina, oltra la notizia che io haveva de li facti soy che essa fu figlola de Magistro Zanino da Camuzono, medico da creppati et da ogi [*occhi*] singulare habitatore ad Osten, suso la Rippa del laco da Lugano, et da porleza fu maridata nel primo tempo de la sua juventute ad uno talia-petra habitante al layo, el quale non campò, ma se moriti poco tempo dreto a le noze. Cavalcò in quelli zorni lo Ill. Conte Jacomo (1) da Monza a la città de Como. E le soe brigate foreno alozate in layo predicto. Uno homo d'arme nominato Zorzo da Milano cognobe costè per acto de amore et in successo de tempo ne hebbi uno figlolo maschio tenuto al baptesmo per lo prelibato Ill. Conte Jacomo, et per me Johanne Francesco de la Mirandola. Como piacque a Dio el putino se moriti et hebbe la vita molto breve. Fu conducta Christina in Bressana a Casololto, et Zorzo predicto maritoe quella ad uno contadino, habitante in Mariana, villa del diocesi mantuano. Zorzo se ritrovò havere uno famiglio che amava senza modo Christina. Et insomma instigato dal Diavolo, occidete lo suo marito; doppo questo esso homicidiale cadete nele mane del Conte Jacomo, o per quello delicto commissso o per altro fu impicato subitamente. Facto questo, Christina a Verona se transferete deliberata lassare el mondo servire a Dio intrete ne la religione del ordine de

(1) Giacomo Piccinino.

Sancto Augustino. E feci cum quelle sore vita tanto aspera, tanto cruda che quelle monache dixevaro non volevano patire cohabitasse insembre, possa che faceva più che non voleva la regula loro. E usite del Monastero, e se redusse cum una dona da bene, quanto la potesse tuta via facendo grande et mirabile penitentia, più cha credibile fusse: partendose da li se transtere- rete a la Mirandola, dimorò in casa de Zorzo da Milano predicto, uxorato de una dona Mirandole, solo per octo giorni, doppo se levò da li et reducesse cum una dona vedoa antiqua vestita del ordine de Sancto Augustino facendo questa vita. Non beveva vino, altro che la domenegha. portava lo silicio suso le carne nuda, andava discalza per lo tempo del Inverno, la facia sempre coperta quando la matina andava a messa, dormiva in terra cum uno sasso sotto la testa in loco dove non se podeva distendere, discipline de nocte tale se daceva che la carne li veniva negra quanto mora, zezuni continuati quasi sempre. Quello poco de tempo che li restava ale asidue oratione, in filare a quelli che li porrigevano qualche elemosine lo consumava. Volse che io la facessi murare in uno muro del nostro hospitale, ma non me ne curay de compiacerla. Tandem venuta la primavera del anno passato de MCCCCLVII., Soror Christina et unaltra de quello ordine proprio da bene quanto potesseno, se levorono da questa terra per andare ad Assisi, a Roma et al Sepolcro. Altro non ho may audito se non quanto mo la Ill.^{ma} Signoria Vostra me scrive ha da quella comunitate da Spolito deli facti soi. Crederia quello et molto majore facto. A la mia dona li antedisce cosse assay che sono venute a vero tute quante: de se stessa hebbe a dire sapeva de certo che laltissimo Dio gli haveva perdonati li soi peccati. Certo è oltra le cosse predictes che sempre lo venere zezunava et altro per suo cibo non receveva se non tri bochoni de asenzo cum fele de bove. Tuto questo è vero e certo rivellato per quella dona

apresso de chi stava del ordine de Sancto Augustino et anche è veduto oculata fede da più persone degnissime di fede. Mè ricomando alla Ill.^{ma} et Ex.^{ma} Vostra Signoria. Ali mandati de la quale semper sono paratissimo.

Dat. Mirandule die XV Aprilis 1458.

f. Johannis Franciscus dela Mirandola
Comes Concordie

Altri dettagli avevano fornito due giorni prima alla medesima duchessa i frati di S. Giustina della Mirandola, con la seguente lettera del priore Fra Pellegrino da Bergamo :

Ill.^{ma} Domina humillima recomendatione premissa etc. Ricevemo a di X de questo una littera della Ill.^a Vostra insieme cum quella del Magnifico Conte Messer Johanne Francisco per duy frati heremitani de Sancto Augustino, nella quale ne avisa la dicta Illustrissima Sig.^{ria} Vostra havere molto de caro essere informata de la patria et casata d'una chiamata soror Christina, la quale novamente è passata de questa vita ne la città de Spoleto. Nuy adunche secondo la informatione havuta da uno si chiama Zorzo da Milano, el padre della dicta Soror Christina aveva nome Zanino Camozo medico da Vosteno, in su la rippa del lago da porleza. El quale zorzo menatola di là la tenne anni tri et hebene uno figlolo, et secundo el dicto de ley li haveva promisso de torla per donna, et veduto non gli attendeva la promessa se parti da luy et andone a Bressa (1) et li stete poco tempo, da poy andò a Verona dove stete bon tempo in casa de doe donne de so payse, et li se vestì l'abito de Sancto Augustino,

(1) Si deve intendere quì non la città di Brescia, ma il territorio bresciano, nel quale erano compresi allora, ecclesiasticamente, i due paesi di Castelfreddo e di Mariana. Forse quì si allude anche ad una sua permanenza a Calvisano, ma il nome di questo paese non è mai accennato nei documenti.

dove havendo grande desiderio et voluntà de andar^e
al deserto et fare vita heremitica. In fra le altre asper^e
penitentie faceva, stete uno mese che non mangiò altr^e
che fogli d'arbori per provare la dicta vita, da poy s^r
partì da Verona per andare a Ferrara solamente pe-
trare la fanta del Conte Jacomo dal peccato. Et es-
sendo in Sancta Maria de li Angeli, fogli revellato como
la fante del Conte Jacomo haveva ordinato de fare
morire uno, et una dona de la dicta casa si voleva
impicare, et la dicta Soror Christina seppe tenere modo
che li dicti mali non veneno ad executione ; se partisse
da poy da Ferrara et venne a la Mirandola, e stetegli
per tuta la invernata in casa de una bona persona.
Et stava ley sola et faceva asperissima penitentia de-
giunando continuamente in pane ed acqua, salvo la
dominica. Et dal Jovidi fin al sabato a nona non man-
giava niente, ma beveva el venerdì, ad hora de la
nona, uno poco de aceto per memoria de la passione
de Messer Jesù Christo. Lo quale aceto secundo che
disse ley medesima li pareva che excedesse ogni dul-
ceza e suavità. Tutta la nocte flagellava le sue carne
cum discipline et colava la cera cola candela accesa
su per la sua carne, a modo che se fa el lardo a tordi,
dormiva su le tavole et teneva sotto la teste uno zocho
per piumazo, portava una tonicheta sopra la carne nuda
et cum uno mantello di sopra sempre andava coperta
et may non se poteva vedere nel viso, et semper di-
scalza ed assay altre penitentie, le quali la Ill.^{ma} Si-
gnoria Vostra credo habia inteso. Et oltra questa ha-
veva molte flagellatione dal demonio et bataglie. Et
facta Pasqua se dispose ley et la compagnia de an-
dare al deserto ne la parte d' Asisi, dove quello ne sia
seguito la Ill.^{ma} Sig.^a Vostra molto meglio nè intor-
mata che nuy. Non altro per questa. — Ex Sancta Ju-
stina extra opidum Mirandule XIII Apr. MCCCCLVIII.

Illustrissime Dominationis Vestre

f. servulus frater Pegrinus (*sic*) pergamensis
cum ceteris fratribus suis.

*
* *

A Como aveva pure soggiornato brevemente la beata Cristina servendo gli ammalati nell' Ospedale di S. Pantaleone, poi entrando nel monastero della SS. Trinità, dove edificò le suore con le sue asprissime penitenze. Ecco le notizie fornite alla duchessa Bianca dalle stesse monache della SS. Trinità :

Illustrissima Dona Madona Blancha Maria per Dio gratia dignissima ducissa de Milano. Rengratiamo summamente la vostra carità delle elemosine e bene dati. E Dio ve haverà ad remunerare per nuy indigne. Reverendissima madre de li religiosi habiamo inteso che voluntera e che ve sarebbe gratia sapere de la natione et vita spetiale de la religiosa delo nostro ordine miser Sancto Augustino la quale è passata a Spoliti, unde alcuna cossa ve scriverimo a laude de Dio et per vostra devotione. Avenga che la mane non sia sufficiente a scrivere pur de la millesima parte luna de la sua sanctità et penitentia — primo dico che essa fo figlola de uno medico che si chiama Magistro zovani no da gotore el quale stevo a layo presso oxtino. Essa siando seculare haveva nome avostina, ma essa siando vestita nobilissimamente de seta et doro et dargento quanto sapeva domandare gli era facto. Et siando cosi pomposa una volta essa tochandogli Dio el core fu percossa de dolore e contritione, e pensò infra ley dicendo questò smalto vale ben tanto, queste manege de brochado doro vale tanto, questa socha de seta vale ben tanto, li quali ornamenti chi li vendesse se ne porbe pascere tanti poveri, e pensose de fare la penitentia de li soi peccati e de lassare lo mondo, cum le sue vanità e pompe et ocultamente incomenzò a levarse de nocte et andare a prendere le catene deli cani e baterse in tanto che la persona remaneva negrissima de le batiture. E habiando cussi facto per certo tempo occultamente se partì et andò in uno monastero, le quale religiose summamente lamaveno et

essa desiderava più de essere depresiata che amata. Se partì da questo monastero et andò in uno altro, et per non volere essere honorata nè amata se mostrò essere matta et d' non sapere parlare. E dormiva sopra alquante fassine, e stava li appresso a uno polaro in oratione, et da essa oratione la sua mente may non se ne partiva, et vene per caso che uno zovene la vite, e dicendo le done chel era mata, dissi questo zovene: questa è una bella matta. E questa dissi infra se medesma: qui non è più da stare e se partì da li occultamente et vene a Como e andò al hospitale de Sancto Pantaleone et li curava le immonditie de li poveri in cambio de le delicie chel aveva avuto siando seculare e da li venne al nostro monasterio e li faxeva asperissima penitentia. E disse quello che la confessava a le nostre done che la Magdalena in zà non era stata la simile: habiamo una schiava sopra la quale essa dormiva, poxo questo ella aconzò sassoni grossi nudi sopra li quali essa dormiva, la sua persona pareva martirizata. Zemunava quatro dì de la setemana in pane et aqua, ma volte assay specialmente lo venerdì non prendeva se non cinque bocho- ni de pane e purissima aqua. E secundo che essa manifestò occultamente ad una dele nostre sorelle, ella steti uno venardì da nona fin al sabato da vespero che la non ebbe niuno sentimento de questo mondo. E stando in extasi vide li misterii de la passione de Misser Jesù Christo, la quale continuamente meditava. E molte volte era rapta, e portato lo suo spirito nel altro mondo. E incomenzò a [*essere*] visitata da la zente et essa se immaginò de non volere questo honore, e disse che la se voleva partire. Et se [*così*] li fasemo la tonica la quale penso chel avesse in dosso quando passò de questa misera vita. E quando essa se partì e la zonzete ad un certo ponte de passare, et essa non aveva da pagare quelli de la nave et andò uno poco da parte e mise in oratione e subito per

virtù divina se trovò de là [dell'] aqua e andò a Roma. Là a Roma lavava li panni del altare de Sancto Pietro e li per suo cibo manducava sotto le banehe de le scorse d' li pomì, et non è ancora uno anno che un suo confessore ne visitò per sua parte, da poy in zà che la fo monica se chiamò Sorore Christina, la sua camisa si era lo zilizo. La sua vivanda si era condita de cenere, lo lavare della faza si erano le lacrime, secundo che essa dissi, li pariva continuamente odire una voce che dixeua penitentia, penitentia, penitentia. E quanto bene a la [l'ha] sequitato questa voce per fino a la morte. Quanto più io scrivo de la sua sancta vita più me pare de scriverne. Questa si è ancora quella che ha despresiato et conculcato lo mondo et è pervenuta al regno celestiale. Essa interceda per noy peccatori Amen. Habiamo una sua carta in lo nostro monastero, per la quale porisseno meglio intendere la sua conditione, sel piacesse a la vostra Signoria de vederla ge la mandaremo però che sereve longo scrivere se scrivesse tuta la sua conditione e vita. Madre carissima, Dio ve ne conserva nella sua gratia, el quale vive et regna in secula seculorum Amen. Data ne lo convento del Monastero de Santa Trinità nella vostra cità de Como. Scripta per mane d'una del le sorelle chiamata Soro Prudentia indigna serva de Dio.

Deo gratias Amen.

Avute queste informazioni, il duca di Milano rispondeva all'invito dei priori di Spoleto colla seguente lettera del 24 maggio :

Magnifici Amici nostri carissimi. Equo animo accepimus litteras Magnificentiarum Vestrarum nobis superioribus diebus redditas miracula nobis nonnulla nuntiantes que in obitu Sororis Christine ordinis Sancti Augustini in illis civitate et partibus fuisse facta feruntur. Quorum causa corpus illius velut beatum atque gloriosum ut scribetis, usque tunc sine macula serva-

batur et pariter rogationes quo obinde fiunt intelleximus ut cum ipsa soror huius patrie nostre dicatur oriunda, velimus originem suam diligenter perscrutari, Magnificentias vestras proinde faciendo certiores ut corpus illud valeat dignis honoribus venerari. Quare nos imprimis gaudentes quod omnipotens Deus noster hac tempestate nostra, sibi hanc delegerit de hoc gremio nostro Beatam esse velit. Et ob hoc divine gratias habentes Maiestati dicimus respondentes quod nos una cum illustrissima domina Consorte nostra omnem nobis possibilem pro origine illius assumendo operam dedimus. Et eo quidem maiorem dedit prelibata Ill.^{ma} consors nostra quod religioni sancti Augustini summa afficitur devotione. Et tandem multorum relationem fide dignorum comperimus, eam sororem Christinam alias Augustinam in partibus nostris lacus lugani, vel porletie, diocesis nostre Civitatis Cumarum, ex patre Johanne medico ortam fuisse, sed vitam pluribus in locis tum seculariter, tum religiose deduxisse. Qualis autem vita fuerit hoc ipso probatur exitu. Ea ipsa consors nostra litteris suis rem latius explicat magnificentis vestris, prout cognovit nec non informationes quas habuit eisdem suis litteris mittit alligatas. Nos vero ipsa de causa rem ipsam breviori oratione absolvimus. Itaque quicquid de Sorore ipsa a nobis cognitum est, ex litteris suis certiores efficere, ad sui beneplacita parati.

Dat. Mediolani die XXIII Maii MCCCCLVIII.

f. Franciscus Sfortia Vicecomes Dux Mediolani etc. Papie Anglerieque Comes ac Cremone Dominus.

La lettera di Bianca Maria Sforza, a cui si allude qui, non si potè trovare nell'archivio milanese, ma non potrebbe aver aggiunto altri particolari a quelli già raccolti nelle informazioni precedenti, che devono aver servito ai segretari della Duchessa a stendere il rapporto più ampio e circostanziato sulla vita avventurosa della Beata Cristina ai Rettori spoletini.

*
* *

Il culto della nuova Beata si diffuse ben presto anche in Lombardia, specialmente nelle chiese dei monaci Agostiniani per impulso della pia Duchessa di Milano, che verso l'ordine degli Eremitani di S. Agostino sentiva una speciale benevolenza.

Ma la pietà dei religiosi e quella del popolo non poteva soffermarsi che sulla seconda parte della vita della Beata, quella penitente, e doveva trascurare e far dimenticare quelle romanzesche avventure di peccato, che sono narrate con ingenua semplicità dai primi documenti da noi riferiti; la vita allegra e spensierata della giovinezza incauta doveva essere sepolta sotto il ricordo della penitenza austera, del ravvedimento esemplare e della morte santa. Si venne così plasmando una deformazione biografica della B. Cristina, cominciò a spuntare timidamente la leggenda della sua incorrotta vita giovanile, la sua immagine fu dipinta nelle chiese degli Eremitani con l'aureola della santità e coi simboli della purezza incontaminata, e la pietà curiosa dei devoti fu saziata con notizie non corrispondenti al vero, che furono sparse in buona fede per coprire con l'oblio il ricordo di quelle colpe, che erano ormai state cancellate completamente dalla susseguita conversione.

1 Dalla leggenda, che deformava la narrazione della sua vita, balzarono anche le varianti del suo cognome e della sua patria. Nella Sagrestia della chiesa della Misericordia, annessa al convento degli Eremitani, presso Pontevico, come nella chiesa di S. Barnaba in Brescia e in quella di S. Marco a Milano, pure degli Eremitani Agostiniani, la Beata fu dipinta col semplice nome *B. Cristina de Cumis*, che indicava genericamente la sua origine comasca, senza l'indicazione del vero cognome e della vera patria. A Pontevico

quel *de Cumis* fu interpretato come un cognome e tradotto in *Commi* o *Da-Como*, onde la fantasia del p. Zacco si spinse a creare una *B. Cristina Commi da Pontevico* che sarebbe vissuta circa il 1440 (1), sdoppiando in una effimera gloria di religione e di campanile la vera e unica B. Cristina Camozzi.

Ma ben più grave e degno di studio è il caso della leggenda formatasi a Calvisano nel cinquecento. Qui siamo dinnanzi ad una creazione *ex-novo* di tutta una lunga serie di fatti e di circostanze, che valgono soltanto a dimostrare quanto cammino può compiere in breve giro di anni un racconto leggendario, di quali elementi nuovi può arricchirsi e quale autorità può rivestire anche presso persone pie e illuminate. Se i documenti da noi arrecati non distruggessero completamente la leggenda calvisanese, noi avremmo ancora la convinzione di tutte quelle vicende e di tutte quelle particolareggiate circostanze che hanno animato per oltre tre secoli a Calvisano il culto della supposta vergine concittadina, chiamata *Cristina Semenzi dei Giardini*; il caso è stranissimo ma non affatto nuovo per chi ha qualche cognizione delle sorprese che può offrire allo studioso l'agiografia sacra.

Dobbiamo chiederci invece su quali argomenti e su quali prove si basa la narrazione leggendaria di Calvisano e quali siano le probabili origini di quella leggenda, per portare alla soluzione di questa questione qualche elemento nuovo di critica oggettiva e sicura. La prima prova sul culto della B. Cristina come oriunda di Calvisano sarebbe la rappresentazione della sua immagine in un libro corale, cioè un innario che doveva servire per l'ufficiatura corale secondo il rito agostiniano. In questo libro liturgico il p. Apollonio di Calvisano, miniatore eccellentissimo, avrebbe posto nel-

(1) cfr. A. BERENZI *Storia di Pontevico* p. 453, dove si riportano le notizie date dal p. Zacco.

le grandi lettere iniziali le immagini di santi e beati del suo ordine e bresciani. Al principio dell' inno delle vergini *Iesu corona virginum* vedevasi la figura della B. Cristina, giovane, in piedi e in abito di terziaria agostiniana coi raggi di beata ; davanti ad essa era prostrato un frate agostiniano in atto di venerazione, e sotto queste parole : *Beata Christina de Calvisano de cuius patria est scriptor huius hymnarii* (1). La notizia però è data, nel seicento, dal p. Zacco, il quale attribuisce la miniatura di quel codice all' anno 1495. La fonte è molto sospetta, perchè - come vedremo in altro articolo - il p. Beniamino Zacco lavorava in un secolo di facile erudizione e di nessuna critica, raccoglieva da ogni parte notizie e indicazioni, inesatte o false, pur di rimpinzare le scarse note biografiche dei santi suoi confratelli, ed è quindi uno scrittore poco sicuro per la sua bonaria credulità. Dobbiamo quindi domandarci se sono esatte le indicazioni da lui *solo* date sull'innario miniato, e sull'età del codice, il quale non fu mai visto da nessuno degli scrittori susseguenti che si occuparono della B. Cristina. E anche ammesso che tutte quelle notizie siano sicure e vere, per me l' autorità del miniatore agostiniano non avrebbe altro valore che di testimoniare questo fatto : a Calvisano nel 1495, cioè quarant' anni dopo la morte della B. Cristina, si era già diffusa la convinzione che la Beata fosse oriunda di quella terra. Quarant' anni, nel quattrocento, e forse anche nel novecento, sono più che sufficienti per la formazione e lo sviluppo di una leggenda locale.

Il secondo argomento sarebbe il voto fatto dal comune di Calvisano nel 1512, di erigere un altare alla B. Cristina per la liberazione, si crede, del paese dall' assedio e dalle infestazioni dell' esercito francese. L' iscrizione commemorativa, che ancora si vede nel

(1) cfr. S. FENAROLI *Dizionario degli artisti bresciani* p. 90.

fianco meridionale della chiesa di Calvisano, dice :

EX VOTO
DIVE • CHRISTINE
COMUNITAS
CALVISANI DICAVIT
FRANCISCO MANERVE
VICARIO
M • D • XII

In questa epigrafe però, dove pure è fatto il nome del Vicario nob. Francesco Manerba, che reggeva in quell'anno la Quadra di Calvisano, non si accenna affatto alle origini indigene della Beata ; eppure sarebbe bastata una parola sola, *beate Cristine concivi*, per affermare che la Beata era una concittadina illustre, e in quei tempi di spiccate tendenze campanilistiche l'affermazione della gloria locale non sarebbe mancata, se già si fosse diffusa la leggenda, che venne poi. E non sarebbe mancato nemmeno il cognome Semenzi, se si fosse potuto affermare tutto ciò che la leggenda ha narrato più tardi. Questi rilievi sono puramente negativi, ma hanno un valore perentorio per dimostrare che a Calvisano nel 1512 era già molto in onore il culto della B. Cristina, che in quell'anno il Comune edificava in suo onore un altare votivo, senza però dimostrare di credere che la Beata fosse una Semenzi di Calvisano.

Il terzo argomento è il famoso processo informativo compiuto il 3 maggio 1642 dall'arciprete di Calvisano D. Pietro Scolari per incarico del Vicario generale mons. Giorgio Serina. All'arciprete Scolari e all'Abate don Teodoro nob. Schilino di Calvisano, del monastero benedettino di S. Faustino Maggiore, si deve il risveglio e la propagazione del culto della Beata in Calvisano ; essi ne ottennero delle reliquie da Spoleto, istituirono la festa patronale del 14 febbraio, animarono la popolazione con nuove ricerche, che con-

dussero alla compilazione del famoso processo (1). Da questo e dalle testimonianze in esso raccolte non risulta nessun nuovo argomento in favore della leggenda, anzi si può da esso arguire che la leggenda stessa si è formata a Calvisano intorno alla metà del cinquecento, cioè cent'anni dopo la morte della Beata, se per insufficienza di indizii si deve trascurare la testimonianza della miniatura dall'innario agostiniano, che la farebbe risalire alla fine del quattrocento. Anche il processo quindi, come i due argomenti precedenti, non ha nessun valore probativo in favore delle tradizioni locali.

Resterebbe da spiegare l'origine di queste leggendarie tradizioni, il loro svolgimento e consolidamento a Calvisano nel culto locale, ma ci mancano gli elementi documentari per farlo. Bisognerebbe indagare nelle carte dell'archivio comunale, studiare le relazioni degli Agostiniani con la parrocchia di Calvisano, ma forse, anche dopo molte e severe indagini, l'origine di tale leggenda resterebbe ancora incerta e oscura, perchè le scaturigini delle leggende popolari, come quel-

(1) Una copia di esso fu conservata dal Faino nel ms. queriniano E. I. 13 « *Raccolta di vari santi di Brescia* » sotto il titolo 1º « *Processo et altre notizie aspettanti alla Vita della B. Cristina da Calvisano* »; in appendice al processo stanno varie lettere e documenti per le ricerche compiute dal Faino, dal p. Zacco, dall'Ormanico e da altri intorno alla Beata.

Nessuna importanza di nuove rivelazioni ha la memoria inedita dell'avvocato concistoriale LIBORIO MAZZA « *Annotazione sopra le specie di culto della Beata Cristina esistente in Calvisano, diocesi di Brescia* » datata da Roma il 14 febbraio 1759, già presentata alla Congregazione dei Riti per la conferma del culto *ab immemorabili* e raccolta fra le carte dello Zamboni nel ms. queriniano F. IV.9. n. 7.

A Calvisano, all'altare della B. Cristina, era stata fondata anche una cappellania, della quale rimangono poche memorie in un piccolo fascicolo dell'archivio della Curia vescovile, *Atti della Vicaria di Calvisano*.

le dei fiumi e delle fonti nei meandri della terra, si perdono nelle profonde oscurità del tempo.

Queste note, dettate soltanto da sincero amore di verità, non pretendono di essere definitive e di aver sciolta completamente la questione agiografica intorno alla B. Cristina; ma secondo il senso dei documenti allegati, l'importanza dei quali a nessuno può sfuggire, non può essere lecito, in omaggio alla verità, di continuare a ritenere la leggenda calvisanese nell'ufficiatura liturgica della Beata, la quale deve passare dal numero delle vergini a quello delle penitenti e ritrovare anche nelle lezioni del breviario bresciano — se in questo ha ancora qualche titolo di rimanere — la sua vera figura storica, non deformata da leggendarie sovrapposizioni.

Il dotto agostiniano già ricordato, padre Alfonso Semenza, che a ricostruire storicamente la biografia della B. Cristina ha dedicato assidue ricerche e lungo lavoro di studi, potrà sollevare il velo della leggenda agostiniana e di quella bresciana, e alla luce dei documenti, delle biografie primitive, dei monumenti spoletani da lui visitati e studiati in varie occasioni, ridonare maggiore certezza ad alcuni punti oscuri della narrazione biografica, rilevare con cura alcune linee del profilo di questa singolare Maddalena quattrocentesca; ma la biografia fondamentale resterà sempre quella che i documenti sincroni, pubblicati dal Motta e da noi ora riprodotti in questa nota, ci hanno rivelato, cioè una viva personificazione dello spirito religioso del quattrocento nella giovane peccatrice, che lascia il mondo disgustata e pentita, e nell'eroica abnegazione di se stessa ritrova le più mistiche gioie della vita religiosa, le più sublimi altezze della santità.

§. 3. — L'opera inedita « BRESCIA BEATA » di
Bernardino Faino e Beniamino Zacchi.

Fra i vari manoscritti di interesse agiografico conservati nella Biblioteca Queriniana (non accenno ai molti codici, dei quali ho intenzione di compilare un esatto indice descrittivo), si trovano sei grossi volumi cartacei, che hanno un titolo singolare, molto abbondante e reboante, ma che rivela una copiosa raccolta di notizie e di documenti, che interessano assai la storia religiosa della nostra diocesi. Il titolo dei primi cinque volumi è il seguente :

BRESCIA BEATA | *nella quale si leggono —
cento e trenta Vite de' più scelti Servi e Serve di Dio
di Beata ! o Veneranda Memoria ; rilevati con questa
Compositione | alla perpetuità, per consolatione spiri-
tuale della Patria | dalli Molto Reverendi Signori |
Don Bernardino Faino Prete Bresciano, et Padre |
Beniamino Zacchi di S. T. Lettore Agostiniano | del-
l' Osservanza di Lombardia | Alla Cesarea Maestà
dell' imperatrice | Margherita d' Austria.*

Questi cinque volumi hanno la segnatura E. I. 2. 3. 4. 5. 6. Il sesto volume, segnato E. I. 13, è intitolato sul dorso esterno « *Raccolta di vari santi di Brescia* » e forma come un' appendice documentaria dei precedenti.

I tre volumi E. I. 2, 3 e 4 sono completi e già preparati per la stampa, che per cause a noi ignote non avvenne ; i due altri volumi (5 e 6) sono invece il primo abbozzo dell' opera, scritto da varie mani, con molte aggiunte sui margini e nelle note, con cancellature, correzione e varianti.

L'opera singolare, rimasta inedita, è frutto di lunghe e faticose ricerche dei due ecclesiastici bresciani

nominati nel titolo, il più noto dei quali è senza dubbio il prete don Bernardino Faino, lavoratore indefesso nel campo della storia bresciana e sacerdote piissimo; l'elenco delle sue opere, parte stampate e parte manoscritte, dato dal Peroni (1), non comprende tutto il lavoro di trascrizione di documenti e di raccolta di notizie fatto dal benemerito sacerdote per altre opere, che aveva in animo di scrivere. Tutto questo materiale, da lui lasciato per testamento alla Libreria dei Padri della Pace insieme coi suoi libri, si trova ora raccolto nella Queriniana.

Il Faino, figlio di un certo Bernardino qm. Giovanni Battista Faini di Odolo, abitava già in Brescia l'anno 1614 ed aveva 17 anni (2); era quindi nato l'anno 1597 circa, forse in Odolo, patria originaria della sua famiglia. Scrive il Peroni (3) che « in età molto avanzata incominciò ad applicarsi allo studio delle lettere, e con una incredibile assidua fatica e conferenza con uomini dotti si inoltrò nell'esercizio della penna, onde produsse diverse opere ».

Fatto sacerdote in tarda età e distinguendosi per bontà eminente, per pietà illuminata, per prudenza e per senno, ebbe dall'autorità diocesana molti e delicati ufficii. Fu confessore di parecchi monasteri, mansionario della Cattedrale, direttore delle Scuole della Dottrina cristiana e della Compagnia delle Dimesse di S. Orsola, che fioriva allora in città e diocesi con molte case e numerose affligiate. Eppure in mezzo a tutte queste occupazioni trovò il tempo e la lena per ra-

(1) PERONI *Biblioteca Bresciana* vol. II p. 33.

(2) Da una polizza di famiglia presentata all'Estimo civico nel 1614 si ricava che Bernardino qm. Giov. Batt. Faini di Odolo abitava in casa propria nella contrada di S. Caterina (ora via Marsala), aveva 40 anni d'età, e con lui coabitavano Laura sua moglie ed i tre figli Margherita d'anni 19, Bernardino d'anni 17, e Faustina d'anni 14. (cfr. marzo delle *Polizze d'estimo* in Queriniana).

(3) PERONI o. c. p. 33.

cogliere indefessamente documenti e notizie, per compilare molti libri utilissimi, per compiere studi e ricerche onde illustrare la storia ecclesiastica della nostra diocesi, aprendo per primo il vastissimo campo dell'erudizione storica bresciana con molto onore.

E' vero che il Faino è figlio del suo tempo: il suo stile risente delle ampollöse vacuità del secentismo, nelle ricerche erudite fa' d'ogni erba fascio, senza critica e talvolta anche senza criterio. « Dissimulare però non si dee — continua il Peroni — esser egli caduto in molti errori per difetto di critica e per aver con troppa facilità ammessi apocrifi documenti e tradizioni popolari senza appoggio, eccettuati i fatti de' qua'li potè essere testimonio oculare ». Ma di tali errori, che devono renderci guardinghi nell' usare le sue opere e la sua autorità, la colpa risale al tempo in cui visse, facile alla credulità, all' esagerazione, digiuno di severa critica nell' archeologia e nella storia, come difettava di gusto estetico nei deliramenti artistici e letterari. Onde scrisse bene di lui un recente eruditissimo studioso: « (Questi errori) sono forse colpa della sua tarda vocazione onde non potè avere quella coltura, che solo si ottiene con studi ordinati e compiuti. Ne questo però scemi la gratitudine dovuta a quell' uomo di vita laboriosissima, sommamente esemplare, sopracarico d' officii dal Vescovo, e che meritò sì bene delle Dottrine Cristiane, che gli venne decretato per memoria duratura un quadro che lo rappresenta, tuttora esistente in una sala terrena del Vescovado (1), e il quale ci lasciò tanti lavori storici sacri, che nessun altro sacerdote nostro, sino al Brunati, lo pareggiò di poi. Oh fosse stato seguito il suo esempio! » (1). Il Faino morì in Brescia il 12 gennaio

(1) Questo ritratto del Faino fu da me inutilmente ricercato nel Vescovado: dove sarà ora?

(2) A. LODRINI *Giustificazioni ecc.* (Brescia, tip. Bersi 1879) p. 6.

del 1673 a 76 anni circa, e non si conosce il luogo della sua sepoltura.

Nella compilazione dell'opera « BRESCIA BEATA » ebbe collega il frate Agostiniano Beniamino Zacchi o Zacco di Pontevico (1), il quale si occupò in modo speciale dei santi e beati dell'ordine suo, sulle tracce di quanto avevano fatto altri suoi confratelli per i santi di alcune provincie; ma anche lo Zacchi non seppe dispatoiarsi dalla facile credulità del tempo suo, ed aiutò il Faino nell'accumulare, insieme con buoni materiali storici, indicazioni errate, tradizioni e notizie false, notizie che non reggono più alla critica e che si devono scartare inesorabilmente. Ciò si verifica in modo

(1) Il Peroni, nella parte inedita della sua *Biblioteca Bresciana*, dà questo breve cenno bio-biografico: « Zacchi Beniamino da Pontevico, dell'ordine Agostiniano in S. Barnaba dell'osservanza di Lombardia, Lettore di S. Teologia, fioriva dopo la metà del sec. XVII. Scrisse varie operette storico-ascetiche, fra le quali sono da annoverarsi le seguenti:

2. *L'eccellenze della Cintura di Maria Vergine espresse in venti discorsi* - Bologna 1660.

3. *Le grandezze della Gran Madre di Dio Maria Vergine esposte in dieci discorsi con l'occasione del racconto della sua miracolosa apparizione nella Valverde di Rezato, Territorio Bresciano* - Padova, Pasquati 1667, pp. 254 in-4°.

4. *Vita della Beata Cristina Semenzi da Calvisano Terziaria dell'ordine di S. Agostino* - Brescia, Rizzardi 1693 in-4°.

5. *Il Sposalizio immacolato che fa Cristo con le Vergini e le Vergini con Cristo nel consacrargli il virginal candore* - ms.

6. *Bullarium Zonae Mariae Virginis* - ms.

7. *Il Re e la Regina dei Martiri* - ms.

8. *L'accademia di Cristo per la Dottrina Cristiana* - ms.

9. *Vite de' Servi e Serve di Dio Agostiniane* - ms.

10. *Il Peccato flagellato* - ms.

11. *Il Centenario del Ss. Sacramento.* - ms.

12. *Quaresimale* - ms.

PERONI - *Biblioteca Scrittori Bresciani* ms. Querin. A. III. 18 p. 76, riferito anche dal CAN. ANGELO BERENZI - *Storia di Pontevico*.

speciale per i tempi antichi; ma per i personaggi visuti in epoca vicina ai due autori le notizie si fanno più abbondanti e più sicure.

In quest'opera inedita furono omissi del tutto i *santi bresciani*, cioè tutti i vescovi, confessori, martiri ecc. che nel seicento avevano già culto pubblico e solenne in forma liturgica. L'attenzione dei due agiografi si rivolse invece a tutte quelle persone, che pur non avendo culto riconosciuto pubblicamente dalla Chiesa, avevano lasciato buona memoria delle loro virtù, erano morte in odore di santità, o avevano culto limitato e locale, ovvero stavano in attesa del giudizio della Chiesa per i processi di canonizzazione o di beatificazione, che per alcune furono già condotti a buon fine, e per altre sono ancora in corso presso la S. Congregazione dei Riti.

Mi è sembrata cosa utilissima per gli studiosi della storia ecclesiastica di riassumere le varie biografie di quell'opera inedita in una specie di schema, nell'ordine cronologico seguito dai due autori, indicando con la lettera A i tre primi volumi predisposti per la stampa, e che sono i più completi ed i più intelligibili anche per la nitida trascrizione calligrafica, con la lettera B gli altri due volumi, che possono servire per utili raffronti nel testo.

Ho aggiunto in nota, a piè di pagina, alcune indicazioni bibliografiche di fonti e di libri posteriori ai due compilatori, i quali in fine ad ogni biografia aggiunsero copiose indicazioni di bibliografia e di fonti storiche, che devono però essere usate ora con molta circospezione.

1. **Richelda Sala** (*de Salis*), canonichessa agostiniana e priora del monastero di S. Fiorano sui Ronchi, m. 1199, ivi sepolta e ricordata da questa iscrizione metrica, variamente data anche dal BRUNATI *Vita ecc.* t. 2. p. 217.

TOLLITUR E VITA MUNDANA MORTE RICHELDA
ET TEGITUR CASTIS CIRCUMVALLATA CHORIS.
SOBRIA CASTA FUT CLARO DE SANGUINE NATA
ATQUE MAGISTRA FUT MENTE MANUQUE POTENS.
TU QUICUMQUE LEGIS, DOMINUM ROGITARE MEMENTO
UT SIBI DIGNETUR VENIAM PRAESTARE CLEMENTER.
SPIRITUS ALTA PETIT CARO VERMIBUS ESCA PARATUR
HEC PERIT, HIC DURAT, MISER EST QUI TERRENA CURAT.
MILLE NONAGINTA CENTUM SUPERADDITÒ NONO
TRANSIERANT ANNI FUT HIC CONCLUSA SEPULCHRO.
GENERE DE SALIS FUT HAEC PRAEPOSITA TALIS.

A f.^o non numerato : B. 78-81.

2. **Benevolo** cittadino romano, amico del Vescovo S. Gaudenzio (sec. IV) ; cfr. BRUNATI o. c. t. 2. p. 223.

A. 1-10 : B. 1-15.

3. **Filippo** prete, auditore di S. Girolamo (sec. IV), morto a Betlemme nel 459 ; avrebbe scritto, secondo il Caprioli, i *Commentari sopra Giobbe* stampati a Basilea nel 1527 : cfr. PERONI *Biblioteca Bresciana* t. I. p. 182.

A. 10-12 : B. 16-17.

4. **Martino da Comella** monaco benedettino della Badia di Leno, sepolto presso la chiesa di S. Zanino in Brescia, alla quale forse era addetto : cfr. BRIXIA SACRA anno II (1911) p. 170, e BRUNATI o. c. t. 2 p. 216.

A. 12-15 : B. 29-30.

5. **Ermoaldo Averoldo** primo abate di Leno : cfr. ZACCARIA *Dell' antichissima Badia di Leno*. Il cognome *Averoldi*, venuto molto tardi, è suppositizio ed erroneo.

A. 15-23 : B. 31-36.

6. Namo duca di Brescia, piissimo donatore (secondo la leggenda) delle due SS. Croci e dell'orifiamma del Duomo: cfr. A. VALENTINI *Storia delle Santissime Croci* (Brescia 1883).

A. 24-42: B. 41-69.

7. Petronace abate e restauratore di Montecassino (sec. IX): cfr. BRUNATI - *Vita o Gesta dei Santi Bresciani* t. 2º q. 229-257; C. BONINI *Petronace* ecc. in *BRIXIA SACRA* 1915 p. 197 - 212.

omesso in A: B. 18-28.

8. Vitale Sala canonico agostiniano, fondatore della canonica e chiesa di S. Pietro in Oliveto (sec. XI).

A. 42-47: B. 69-71.

9. Bertario Bargnano fondatore e primo abate del monastero vallombrosano di Astino nella diocesi di Bergamo.

A. 47-50: B. 72-77.

10. Onorio monaco di S. Faustino Maggiore nel tempo di Ezzelino da Romano.

A. 49-53: B. 82-85.

11. Giovanni Lana francescano, m. martire nel Marocco il 17 settembre 1277 falsamente ascritto alla famiglia Lana e forse nemmeno bresciano.

A. 53-55: B. 86-87.

12. Pietro Baiamonte francescano, m. 1290 in Brescia e sepolto in S. Francesco, nella cappella di S. Lodovico, dove esiste ancora questa iscrizione in sua memoria:

HIC. JACET. FR. PET^r.

DE. BAIAMONTIS

BRIX. OR. MINOR.

Q. FUT. RECEPT^r. A. S.

FRANCISCO. Q. OBIIT

MCCXC

13. Alberto Mandugaseno domenicano, n. 1245 m. 1314, sepolto in S. Domenico, dove la famiglia Manducaseni

aveva sepolcro gentilizio (vi era sepolto Bernabò qm. Andriolo morto il 7 settembre 1374, ivi ricordato da epigrafe).

A. 59-61 : B. 98-95.

14. **Bernardo da Brescia**, Eremitano di S. Agostino, Priore di S. Barnaba, m. 1350 circa.

A. 61-63 : B. 98-99.

15. **Giovanni Lana** Agostiniano, Priore di S. Barnaba, m. 20 aprile 1350 in S. Giacomo di Bologna, scrisse sopra i quattro libri delle Sentenze ed i suoi manoscritti si conservavano nella Biblioteca Agostiniana di Perugia.

A. 64-66 : B. 96-97.

16. **Cristina Commi** di Pontevico, Agostiniana, n. 1400 circa, m. 1440. Era la sua immagine dipinta nella vecchia sacrestia di S. Barnaba e nella Sacrestia di S. Maria della Misericordia a Pontevico con la scritta *B. Christina de Cumis*; è la ripetizione della B. Cristina da Spoleto.

A. 67-71 : B. 100-105.

17. **Corradino Bornato** Domenicano, figlio del nob. Virgilio Bornati, a 17 anni mandato a Padova agli studi giuridici vi è laureato dottore a 22 anni, ammesso nell'ordine da fra Bartolomeo da Novara, priore del convento di Brescia, morì a 42 anni in Bologna il 1 Novembre 1429 (1).

A. 71-76: B. 113-115.

(1) Il Bornati, venerato in S. Domenico come Beato, con altare proprio, verrà illustrato con la pubblicazione della sua *vita* inedita, scritta dall'umanista Cristoforo Barzizza, e che sta nel ms. C. VII. 9 della Queriniana. Sulla piazzetta dinanzi alla chiesa di S. Domenico gli era stata eretta una statua con un lungo elogio latino. Cfr. CHIARAMONTI *Vita del B. Sebastiano Maggi* (Brescia 1780) pag. 113: SERAFINO RAZZI *Vite dei Santi e Beati così huomini come donne del sacro ordine dei frati predicatori* (Firenze 1577) pag. 214: *Più Degli uomini illustri dell'ordine di S. Domenico* p. 405, e le altre indicazioni bibliografiche date da CHEVALIER *Repertoire ecc. Bio-Bibliografie* alla voce *Couradin* p. 1021.

18. *Cristina Semenzi dei Giardini da Calvisano*, terziaria Agostiniana morta a Spoleto, e onorata nell'ordine Agostiniano col nome di *B. Cristina Visconti da Milano*, ovvero di *Cristina da Spoleto* (1).

A. 77-99 : B. 177-128.

19. *Fra Serafino da Castiglione delle Stiviere* francescano n. 1410 circa, m. in Milano 6 settembre 1460.

A. 100 - 102 : B. 129 - 130.

20. *Fra Paolo da Chiari* dei Servi di Maria, n. 1400 circa, studia a Parigi, predica instancabilmente, nel 1461 è creato Vicario Generale, rinuncia il Vescovato di Pisa, m. 1476.

A. 102 - 105 : B. 131 - 132.

21. *Leonardo* nobile bresciano, m. 1476 circa.

A. 105 - 106 : B. 133.

22. *Catterina Pedazia* moglie del nob. Gelmino Caprioli poi terziaria francescana, n. 1412 circa, rimasta vedova nel 1452 coi due figli Carlo ed Elia (questi fu poi lo storico di Brescia), passò il restante di sua vita nella penitenza e nelle opere di pietà cristiana; morì il 3 luglio 1485 e fu sepolta nella chiesa francescana di S. Apollonio sui Ronchi, nella sepoltura comune delle Terziarie.

A. 107 - 110 : B. 134 - 135.

23. *Frà Francesco d'Aragona* francescano, m. 20 giugno 1490 nel convento di S. Apollonio e quivi sepolto, donde fu tolto nel 1517 e trasportato in S. Giuseppe.

A. 110 - 112 : B. 136.

24. *Fra Bartolomeo Foresti o Salvadei*, del Foresto di Bergamo, il 25 agosto 1456 veste a Bergamo l'abito di Terziario dei Servi di Maria, viene mandato al convento di S. Alessandro in Brescia, dove m. 23 agosto 1489.

A. 112 - 19 : B. 138 - 141.

(1) cfr. l'articolo *Della Beata Cristina da Spoleto erroneamente chiamata Cristina Semenzi di Calvisano* in queste *Note agiografiche*.

25. Suor Timotea Caprioli, Agostiniana e fondatrice del monastero di S. Croce in Brescia, già professa nel monastero di S. Giov. della Beverara in Verona, indi Priora di quello di S. Agostino in Parma, figlia del conte Tartarino Caprioli, m. 1 dicembre 1490 (1).

A. 120 · 137 : B. 142 · 150.

26. Suor Lucia de Paratico, Agostiniana, n. 1467 a Sarnico da Antonio de Paratico e Polissena Marenzi, professa nel mon. di S. Croce l'anno 1483: ivi morta nel 1492 e venerata privatamente col titolo di Beata (2).

A. 137 · 160 : B. 152 · 162.

27. Sebastiano Maggi, Domenicano (1414 - 1496), Vicario della Provincia di Lombardia in tempi difficilissimi, morto in Genova e venerato nella chiesa del convento domenicano di S. Maria del Castello (3).

A. 160 · 162 : B. 164.

28. Suor Francesca Commi, n. 1456 in Brescia, il 4 febbraio 1482 entra nell'ordine secondo dei Servi di Maria nel convento di Mantova, dove m. 4 giugno 1498 e vi è venerata col titolo di Beata.

A. 162 · 166 : B. 166 · 169.

29. Bernardino Gadola, abate Camaldolese, n. 1470 circa in Brescia, da povera famiglia, eletto abate degli Angeli a Firenze, tenta una riforma del suo ordine col richiamare a nuova vita i monasteri di Classe e di Murano, let-

(1) cfr. DONEDA - *Notizie istoriche del monastero di S. Croce di Brescia* (Brescia, 1764) p. 10 e seg., in nota.

(2) cfr. DONEDA o. c. pag. 76-104 dove si danno copiose indicazioni di fonti bibliografiche.

(3) cfr. ORAZIO CHIARAMONTI - *Memorie delle virtù e dei miracoli del B. Sebastiano Maggi nobile bresciano* (Brescia 1780), compendiate dal p. GIACINTO ANGELO CELE - *Vita del B. Sebastiano Maggi Domenicano* (Genova, tip. Casamara 1844) e dal BRUNATI *Vita e gesta di Santi Bresciani* vol. 2° pp. 21-27.

terato e amico di letterati, m. 1499 a 36 anni in Firenze (1).

A. 166 - 171: B. 170 - 176.

30. P. Bartolomeo da Palazzolo Agostiniano, n. 1426, frequenta la chiesa collegiata di S. Nazaro in Brescia, il 3 marzo 1447 entra nella Congregazione degli Agostiniani di Lombardia, a persuasione del P. Agostino da Crema, e nel 1448 vi professa, Priore di Genova nel 1454, di Milano nel 1456, consigliere e confessore della Corte Viscontea Sforzesca di Milano, dove riforma un monastero di Agostiniane, Visitatore e Definitore dell'ordine, nel 1467 Priore a Lucca poi a Cremona, nel 1485 Priore della Madonna del Popolo a Roma, dove si conquista la benevolenza di Sisto IV e dei Cardinali Riario e Della Rovere e ottiene molti privilegi alla Congregazione, nel 1488 Priore a S. Barnaba in Brescia, nel 1489 eletto Vicario Generale della Congregazione e di nuovo Priore di Roma, nel 1493 di nuovo Vicario Generale e Priore di Crema, nel 1495 Priore a Brescia nuovamente, nel 1497 Priore a Bergamo e per la terza volta Vicario Generale, nel 1499 di nuovo a Crema e nel 1502 a Brescia, dove m. il 3 ottobre 1502.

A. 172 - 189: B. 177 - 193.

31. B. Paola Gambarà Costa, contessa di Bene Vagienna in Piemonte e Terziaria francescana (1463 - 1505), onorata con culto pubblico anche nelle due diocesi piemontesi di Mondovì e Fossano (2).

A. 190 - 208: B. 195 - 207.

(1) cfr. PERONI *Biblioteca Bresciana* t. 2 p. 74-75, dove si dà un elenco delle sue opere edite ed inedite: molte sue lettere inedite stanno nella Biblioteca Vaticana.

(2) cfr. ODORICI *Famiglia Gambarà* nell'opera *Le famiglie celebri d'Italia* del LITTA; BRUNATI *Vita o Gesta di Santi Bresciani* vol. 2°, p. 29-41; BIANCHINI M. - *Cenni della vita della B. Paola Gambarà Costa*, - Brescia, tip. Queriniana 1890, pp. 140 con Illustr.

32. *Frà Giovanello da Brescia*, Servita nel convento di S. Alessandro, n. 1400 circa, Vicario Generale del suo ordine, m. 1506 più che centenario.

A. 208 - 211: B. 208 - 209.

33. *Suor Giovanna Piazza da Parma*, Agostiniana, fondatrice del monastero di S. Maria degli Angeli in Brescia, n. 1420, terziaria della Congregazione dei Gerolamini, Agostiniana in S. Agostino di Parma, compagna di Suor Timotea Caprioli e di Suor Lucia Paratico nel promuovere la riforma religiosa nelle case Agostiniane, con esse viene nel convento di S. Croce, e nel 1478 fonda il nuovo monastero di S. Maria degli Angeli, quindi Priora del convento di Carpenedolo, il quale viene unito nel 1482 a quello degli Angeli e Suor Giovanna vi è eletta Abbadessa dal Vescovo contro la volontà delle monache, nel 1490 inizia la fabbrica della nuova Chiesa, e nel 1496 fonda il nuovo monastero del Corpus Domini in Correggio, m. in Reggio nel 1506 (1).

A. 211 - 221: B. 210 - 214.

34. *Suor Maddalena Migliorati*, Domenicana in S. Catterina di Brescia, n. 1435 m. 1507 (2).

A. 221-223: B. 216.

35. *Suor Antonia di Brescia*, Domenicana in S. Catterina m. 1507.

A. 223-227 : B. 217-218.

36. *Suor Tomasina Piegaboschi*, Domenicana in S. Catterina m. 1509.

A. 228-228 : B. 219.

(1) cfr. DONEDA o. c. pag. 22.

(2) Di tutte le seguenti monache domenicane del monastero di S. Catterina si vedono alcuni cenni biografici nel libro di D. CARLO DONEDA - *Notizie di S. Costanzo eremita bresciano e memorie storiche del Monastero di S. Catterina di Brescia* (Brescia 1756).

37. Suor Francesca Saidelli Domenicana in S. Catterina m. 1511.

A. 229-230 : B. 221.

38. Suor Carità Gambarà, Domenicana in S. Catterina, n. 1436 dal conte cav. Lodovico Gambarà e dalla cont. Isabella di Giandomenico Martinengo, ebbe nome Fantina, nel 1456 prende l'abito claustrale, m. 16 giugno 1515.

A. 230-248 : B. 223-232.

39. Suor Candida da Como, Agostiniana in S. Croce, m. 1515. (1).

40. Frà Bernardino Giri Domenicano, Priore nel convento di Noto in Sicilia, vi ottiene l'ufficiatura del B. Corrado Piacentino, m. 1518 in Caltanissetta (?).

A. 258-260 : B. 239-241.

41. Suor Lucia da Bagolino dell'Ordine dei Servi di Maria, fondatrice del convento di Bagolino, n. 1499, il 2 maggio 1517 riceve l'abito del terz'ordine Servita in S. Alessandro di Brescia e la licenza di erigere un convento a Bagolino, di cui è costituita Priora, dove m. 20 settembre 1520.

A. 261-265: B. 246-244.

42. P. Calimerio da Montechiaro Domenicano, n. 1441, m. 25 novembre 1521 a Lodi (2).

A. 265-267 : B. 244.

43. Fra Francesco zoccolante, n. 1460 *nel territorio bresciano*, m. agosto 1523 in Foligno, sepolto in S. Bartolomeo.

A. 267-269: B. 245-247.

44. Suor Laura Mignani di Brescia, Agostiniana di S. Croce (1525), direttrice e anima del movimento di preriforma cattolica in Brescia col prete Bartolomeo Stella e S. Gae-

(1) cfr. DONEDA o. c. pag. 105-113.

(2) cfr. RAZZI o. c. tomo I p. 239.

tano Thiene. Fu onorata col titolo di *Beata* in S. Croce, dove riposava il suo corpo, ma non ebbe mai culto pubblico. A lei scrisse molte lettere spirituali S. Gaetano Thiene, disperse come reliquie, ma diligentemente copiate dal Doneda (1).

A. 270-300 : B. 248-262.

45. Suor Elisabetta Ardesi, Agostiniana fondatrice del convento di S. Urbano poi trasportato in S. M. Maddalena, convertita dal peccato nel 1499, m. 12 marzo 1525.

A. 300-308 : B. 264-268.

46. Suor Maria Maddalena Gambarà, francescana in S. Chiara di Cremona, nel 1517 fonda un convento di terziarie francescane in Reggio, m. 1527 in Cremona.

A. 308-311 : B. 269-270.

47. B. Stefana Quinzani da Orzinuovi, Domenicana, fondatrice del Convento di S. Paolo in Soncino (2).

A. 312-345 : B. 272-289.

48. Suor Domenica, Benedettina in S. Pace di Brescia, n. 1479 circa, m. 8 marzo 1533 (3).

A. 346-362 : B. 290-298.

49. Giovanni Foresti, Francescano martirizzato in Inghilterra, n. 1468, confessore di Catterina d'Aragona Regina d'Inghilterra m. 23 maggio 1538.

A. 363-368 : B. 302-304.

50. S. Angela Merici di Desenzano (1474-1540) fondatrice dell'ordine delle Orsoline e della Congregazione delle Dimesse (4).

(1) cfr. DONEDA o. c. pag. 114-153 (*biografia della Mignani*) pag. 183-209 (*lettere*): MAULDE DE LA CLAVIERRE - *S. Gaetano da Thiene e la Riforma cattolica italiana* (1480-1527) - Roma, Desclée 1911.

(2) cfr. BRUNATI *Vita e Gesta di Santi Bresciani* vol. 2° pp. 43-65.

(3) cfr. FEDERICI *Storia dei Cavalieri Gaudenti*. ZIGLIANI G. - *Raccolta di Memorie per la storia della Congregazione dei Preti dell'Oratorio di Brescia detti Padri della Pace* (Brescia, tip. Bersi 1879) vol. 1°.

(4) La vita di S. Angela, dopo le ricerche erudite di D. CARLO DONEDA (*Vita di S. Angela Merici* in varie ristampe) e quelle del

A. 369-407 : B. 306-323.

51. Suor Angelica Cademonti, Agostiniana in S. Maria degli Angeli, n. 1510 a Venezia, il 24 marzo 1488 monaca in S. Maria degli Angeli in Brescia, nel 1492 passa colla Badessa a Reggio Emilia per la riforma del monastero di S. Ilario, Priora del Corpus Domini a Correggio, dove morì nel 1541.

A. 407-410 : B. 324-328.

52. Suor Girolama, Orsolina o Dimessa, compagna di S. Angela Merici, m. 1545.

53. Contessa Laura Gambarà, fondatrice del P. L. della Carità per le Convertite, n. 1490, nel 1526 fonda il monastero o casa per le Convertite, del quale è costituita superiora, m. 16 gennaio 1549.

A. 412-416 : B. 335-336.

54. Suor Benedetta Moreschi, terziaria Domenicana, n. 1500 circa, m. 1550.

A. 417-419 : B. 337-338.

55. P. Giuliano da Salò Cappuccino, Visitatore dei conventi della Calabria e di Sicilia, m. 1551 : l'articolo contiene molte notizie sulla fondazione dei conventi dei Cappuccini nella diocesi di Brescia.

A. 420-425 : B. 339-345.

56. Frà Giobbe dei Serviti, prende l'abito in S. Alessandro, vive a Udine e ivi m. 1551.

A. 425-427 : B. 346-347.

BRUNATI (*Vita dei S. Bresciani* t. 2 p. 67-90), è stata scritta più con intendimenti ascetici che storici, specialmente da Elisabetta Girelli, che la propose per l'edificazione spirituale delle Figlie di S. Angela. Il p. Germano Gussago ne lasciò una inedita, fra i manoscritti della Queriniana, notevole per la critica storica dei documenti e per nuove idee espresse sull'opera religiosa della Merici. Su questa vita condusse la ristampa del suo lavoro la Madre orsolina Valentina Neuse di Schvartz (*Die H. Angela Merici* - Friburgo, Herder 1912), che fu tradotto in italiano dal p. Marcello d'Intimiano Cappuccino, e doveva essere pubblicato negli *Annali Francescani* di Milano.

57. Suor Deodata Calvatti, Agostiniana in S. Urbano, m. 1552.

A. 428-432 : B. 348-350.

58. Sac. Bartolomeo Stella, nobile bresciano, fondatore dell' Ospedale degli Incurabili, n. sulla fine del sec. XV, discepolo di suor Laura Mignani e di S. Gaetano Thiene, parroco di S. Zeno al Foro in Brescia, quindi Cameriere e notaio pontificio (n. a Brescia 1482 — m. a Bruxelles 1584), amico e segretario del famoso Cardinale Reginaldo Polo e con lui fervente propagandista di idee riformatrici nella Chiesa. (1).

A. 434-449 : B. 352-360.

59. Suor Angela Ricchini, Canonichessa agostiniana nel monastero di S. Pietro e Marcellino, figlia del pittore e architetto Francesco Ricchini di Bione (di cui si danno notizie artistiche), m. 1560.

A. 450-452 : B. 361-362.

60. Antonio Brunelli, francescano, martirizzato dagli Ugonotti, nato nel 1500 circa nella città di Puy in Francia da famiglia originaria di Brescia, Guardiano di Montpelier, morto 26 novembre 1560.

A. 452-454 : B. 363-364.

61. Suor Costanza Fogliata, Agostiniana in S. Urbano, m. 1570.

A. 455-457 : B. 366.

62. P. Francesco Cabrino, fondatore dei Preti regolari detti *della Pace* quindi Filippini, n. 1515 ad Alfianello, m. 1570 a Brescia (2).

(1) Sullo Stella cfr. PERONI — *Biblioteca Bresciana* t. 3^o; DONDA Mon. di S. Croce; G. BONELLI — *Discretum. Saggio di critica filologica del cinquecento* — in *Classici e Neo-latini* a. 1 n. 2 (aprile — maggio 1905): la citata vita di S. Gaetano da Thiene nella nuova edizione italiana di G. Salvadori dove sono illustrate le relazioni dello Stella con S. Gaetano e Suor Laura Mignani.

(2) Dei fondatori e padri della Congregazione dei Preti della Pa-

A. h 57 - 505.

63. Suor Angela Serafini, fondatrice della Compagnia di S. Orsola o Dimesse in Foligno, n. 1571 m. 20 luglio 1647.

A. 505 - 507: B. 368.

64. Frà Bernardo Visconti Cappuccino, m. 1575 nel convento della Badia (1).

A. 507 - 510: B. 370.

65. Frà Gottardo Cenni da Bologna, laico Cappuccino, n. 1542, m. 23 marzo 1624.

B. 330 - 332, manca in A.

66. Leonella Martinengo Benedettina, fondatrice del monastero dei Santi Pietro e Marcellino, n. in Brescia circa il 1500 da Annibale Martinengo, Benedettina in Santa Maria di Pace, compera dal sac. Francesco Aquani il monastero dei Santi Pietro e Marcellino già priorato Agostiniano poi unito al Capitolo della Cattedrale, e vi fonda una nuova congregazione religiosa che nel 1540 riceve l'abito e la regola delle Canonichesse Agostiniane di S. Salvatore, sostiene lunghe ed aspre contese colla città per il monastero, muore nel 1573.

A. 510 - 521: B. omessa.

67. P. Pacifico da S. Gervaso Cappuccino, già Canonico di S. Giorgio in Alga, Comiss. Generale del suo ordine nelle Puglie, in Candia, in Francia, predica in Francia contro gli Ugonotti e gli altri eretici, fonda conventi del suo ordine a Parigi, Lione e altrove, muore in Parigi l'anno 1574.

A, 522 - 525: omessa in B.

ce, istituita in Brescia, ma poi aggregata alla Congregazione dei Filippini di Roma, si conservano molte memorie nell' Archivio della Congregazione, trascritte in parte e in parte raccolte dai padri G. Zigliani e A. Cottinelli, che lasciarono manoscritte molte note storiche sulla loro Congregazione.

(1) Per i Cappuccini bresciani ha usato largamente di questa raccolta il p. VLADIMIRO BONARI - *I Conventi dei Cappuccini Bresciani*.

68. D. Febronia da Cremona monaca Agostiniana nel convento di S. Maria degli Angeli in Brescia, morta nel 1574 circa.

A. 526 - 527.

69. Suor Maria da Idro, nata nel 1532, viene a Brescia circa il 1570 e vive nel secolo come piissima religiosa, m. nella peste del 1577.

A. 527 - 532.

70. Suor Giulia di Brescia della compagnia di S. Angela o di S. Orsola, m. 1577.

A. 432 - 525.

71. Suor Barbara di Brescia della stessa compagnia m. 1577 nella peste.

A. 535 - 537.

72. P. Serafino Cavalli Generale dell'ordine dei Domenicani. n. Orzinovi (?), domenicano a Soncino, Inquisitore a Roma, m. 21 novembre 1578 in Siviglia.

A. 537 - 541.

73. P. Silvestro da Valcamonica Cappuccino, m. 1581.

A. 542 - 544 : B. omessa.

74. P. Girolamo Avogadro da Novara (non bresciano) Cappuccino, m. nel convento della Badia presso Brescia, nel 1582.

A. 544 - 550 : B. 398 - 400.

75. Giovanni Bodeo oriundo bresciano, laico francescano dei Minori Osservanti, martirizzato per la fede in Inghilterra l'anno 1583.

A. 550 - 551 : B. 402.

76. Giacomo Fenni oriundo bresciano, sacerdote e professore nel Collegio del *Corpus Domini* a Oxford, martirizzato in Inghilterra il 13 febbraio 1584.

A. 552 - 561: B. 404 - 409.

77. Giovanni Mondini sacerdote oriundo bresciano, martirizzato in Inghilterra il 7 marzo 1584.

A. 561 - 566: B. 412 - 416.

78. **P. Alberto da Bergamo** Cappuccino, predicatore e missionario, m. 1 gennaio 1585 nel convento di Cologne.

A. 566 - 570: B. 416 - 418.

79. **P. Zaccaria Fiorini** di Gianico, Minore Osservante, scrittore e predicatore, n. 1500 circa, m. 10 febbraio 1586 nel convento di S. Francesco a Ripa in Trastevere, Roma.

A. 570 - 573: B. 419 - 420.

80. **Suor Maria Mortani**, Agostiniana nel monastero di S. Urbano in Castello, priora del suo convento vi riceve la visita apost. di S. Carlo Borromeo, e compie la traslazione della comunità da S. Urbano a S. Maria Maddalena presso S. Lorenzo, dove m. 5 settembre 1587.

A. 573 - 582: B. 421 - 425.

81. **Giovanni Coradelli**, sacerdote, figlio del nob. Girolamo Ducco - Coradelli Cancelliere del Comune di Brescia n. 1526 consacrato dal Card. Duranti, predica e coadiuva col Paradisi ed altri sacerdoti, in S. Antonio, alla riforma del Clero, m. 1590, sepolto in S. Francesco.

A. 582 - 585: B. 427 - 428.

82. **Bresciana**, vedova nell' Ospitale della Mercanzia, m. agosto 1590.

A. 585 - 587: B. 429.

83. **Suor Stefana di Brescia** della Congreg. delle Dimesse, m. 1590.

A. 587 - 589: B. 431 - 432.

84. **Livia Provaglio** del Co: Cesare cav. Bresciano, monaca Agostiniana nel monastero di S. Maria degli Angeli, n. 1570 m. 14 maggio 1591.

A. 611 - 617: B. 439 - 444.

85. **P. Orazio Porcella**, sacerdote del Collegio della Pace, n. 1540 a Tolentino, venuto Capellano nella casa dei Conti Gambara, entrò nella Congregazione del p. Cabri-
no circa il 1550; nominato Confessore delle monache

agostiniane di S. Paolo, vi compie una severa riforma mentre attende agli studi della S. Scrittura ed alla predicazione al popolo ; m. 20 febbraio 1596.

A. 642 - 644.

86. P. Giulio Usupino del Collegio della Pace, educato nel ministero dal P. Cabrino, m. ancor giovane a Cisa-
no sul lago di Garda il 25 settembre 1599.

A. 644 - 647.

87. P. Francesco Santabona, sacerdote del Collegio della Pace e fondatore del medesimo insieme col Cabrino, nato a S. Felice di Scovolo circa il 1508 e m. 1590.

A. 590 - 611.

88. Suor Graziosa Soavi, vedova e fondatrice delle Cappuccine m. 8 giugno 1591 a S. Chiara vecchia.

A. 617 - 624 : B. 445 - 448.

89. P. Candido da Rezato Cappuccino, m. in Sassari nel 1591.

A. 624 - 627 : B. 450 - 451.

90. Frà Andrea da Castiglione laico Cappuccino, m. in Brescia nel 1592.

A. 627 - 630 : B. 452 - 453.

91. D. Angelo Paradiso, sacerdote, figlio del nob. Francesco Paradiso, n. 1512 circa, studia alla Sorbona di Parigi e poi a Padova, fonda nel 1549 un Oratorio per laici e sacerdoti, dove riceve poi nel 1565 i primi padri della Compagnia di Gesù, nominato Canonico della Collegiata di S. Nazaro, m. 1595 in Brescia, sepolto in S. Antonio.

A. 630 - 642 : B. 454 - 464.

92. P. Obizio da Brescia Cappuccino, n. 1520. entra Canonico Reg. Lateranense nel convento S. Giovanni, poi Cappuccino, m. in Brescia 1599. molto vecchio.

A. 647 - 651 : B. 465 - 466.

93. Frà Giunipiero da Gussago laico Cappuccino, m. 1599.

A. 651 - 653 : B. 467.

94. P. Francesco Landino, sacerdote del Collegio della Pace, n. in Bibbiena, contrae amicizia in Roma col nob. dott. Girolamo Cavalli Prevosto di S. Agata e Canonico del Duomo, col quale viene a Brescia: conosce il P. Cabrino ed entra nella sua Congregazione, dove è creato maestro dei Chierici: il vescovo Bollani lo ottiene Rettore del nuovo Seminario e penitenziere del Duomo, impiegandolo in vari difficili negozi: erige l'oratorio di S. Maria Maddalena sul monte Degno per ritirarsi in solitudine: abbandona Brescia nel 1606, e dimora parte a Roncone e parte nella Pieve di Bono nella diocesi di Trento: nel 1607, mentre sta per ritornare a Brescia nella sua diletta Congregazione, si inferma a Tione, e muore nella casa del pievano il 13 maggio 1607.

A. 708 - 711.

95. P. Francesco Corbelli o *Corbellino*, Sacerdote del Collegio della Pace, m. 25 maggio 1607; era nato a Ghedi.

A. 711 - 713.

96. Suor Deodata Regoli da Adro, terziaria dei Serviti nel convento di Bagolino, accolta nel terz' ordine dall' Arciprete di Adro Don Bernardino Ferrandi ed emesso il voto nella chiesa di S. Rocco di Adro, fu mandata a Bagolino, ove ebbe consuetudine con Suor Lucia e dove morì il 2 aprile 1602.

A. 653 - 656: B 469 - 470.

97. Ven. Alessandro nob. Luzzago patrizio bresciano. (1)

(1) La vita del ven. Luzzago fu scritta dal prevosto di S. Lorenzo don Ottavio Ermanni, che fu suo confessore e amico, dal p. Fornoni della Pace (*Specimen vitae Ven. A. L.*) e recentemente dalla Sig. E. Girelli. Quando si potranno usare i documenti raccolti nei Processi e nell'archivio speciale della Causa di Beatificazione, costituito alla Pace per lo zelo del p. Cottinelli, la vita del santo patrizio bresciano dovrà essere rifatta, specialmente nella parte biografica. Queste note del Faino, che ebbe domestichezza col Luzzago e ne conobbe l'archivio familiare, portano un buon contributo di nuove notizie.

A. 656 - 700 B. 471 - 494

98. P. Apollonio nob. Porcellaga Cappucino n. 1528 m. 21 novembre 1603.

A. 700 - 708 : B. 500 - 504.

99. P. Organtino Soldi - Gneccchi gesuita missionario nel Giappone n. 1532 m. 1610 (1).

A. 714 - 745 : B. 505 - 542.

100. Giovanni Maria nob. Coradelli patrizio Bresciano e amico del Ven. Luzzago, m. 1609.

A. 745 - 749 : B. 545 - 548.

101. P. Michele Massari di Brescia, Domenicano, m. in Mantova 16 marzo 1610.

A. 749 - 752 : B. 549 - 550.

102. P. Giovanni Paolo Usupino, sacerdote del Collegio della Pace, n. 1532, discepolo del p. Cabrino, viene scelto dal vescovo Bollani confessore delle Dimesse, fonda a Piacenza l'opera della Dottrina cristiana, m. 29 maggio 1611 e il p. Mattia Bellintani gli recita l'orazione funebre.

A. 753 - 759.

103. P. Mattia Bellintani, Cappucino, da Gazzane di Salò.(2)

A. 769 - 793 : B. 551 - 563.

104. Chiara Domicilla Gambarà, monaca poi Badessa di S. Benedetto in Cremona, m. 16 gennaio 1615.

A. 793 - 794 : B. 564.

105. Frà Mansueto Farina di Cemmo, laico Cappuccino n. 1500, m. in Bergamo 6 settembre 1616.

A. 795 - 801 : B. 566 - 568.

106. P. Bartolomeo Usupino, sacerdote del Collegio della Pace, figlio del dott. Agostino, medico in Brescia, entra

(1) cfr. G. BIANCHI - *Il p. Organtino Soldi - Gneccchi* - Brescia, tip. Geroldi 1914.

(2) cfr. ODORICI - *I due Bellintani di Salò* : P. GIANNANTONIO DA BRESCIA - *Vita del p. Mattia Bellintani da Salò* - Milano, tip. Ghezzi 1885 pp. 166 in 8.

nella Congregazione nel 1584 dopo la morte del padre, m. 7 ottobre 1624.

A. 805-810.

107. P. Filippo Ragosa, del Collegio della Pace, si converte in età virile da una vita mondana; da Roma ritorna a Brescia e aiuta il Ven. Luzzago nelle sue opere di carità, e da lui è consigliato a farsi Religioso: rifiutato dai Padri della Pace, entra come laico nei Cappuccini, ma vi è dimesso per grave infermità sopravvenuta: si ritira a Marcheno per applicarsi agli studi sotto la guida del parroco locale, poi a Binzago sotto quella del sac. Giacomo Galvani, uomo di vita intemerata e di zelo prodigioso, ed è ordinato sacerdote; attende al ministero delle confessioni, ottiene di essere ammesso alla Congr. della Pace vi è eletto superiore, m. 12 ottobre 1625.

A. 814-843.

108. P. Giov. Francesco Quaranta da Brescia Cappuccino, m. 21 aprile 1620.

A. 801-805; B. 570- 571.

109. P. Eliseo da Verolanuova Cappuccino, missionario in Sardegna, fonda il convento di Verolanuova, m. il 3 gennaio 1625.

A. 810-813: B. 572-573.

110. Innocenzo Leonelli Sorbellonghi di Fossombrone, n. 28 dicembre 1591 dal cav. Malatesta Leonelli, cavaliere e soldato, verso il 1620 visita l'eremo di S. Maria Maddalena sull'omonimo colle presso Brescia, vi ritira come eremita, m. 28 aprile 1627 nell'ospedale Maggiore, ed è sepolto nella chiesa di S. Luca (1).

A. 844-859: B. 574-581.

(1) Di questo eremita daremo cenni più ampi in un prossimo paragrafo di queste *Note*, sui documenti raccolti in un processo custodito nell'archivio vescovile.

111. B. Giov. Battista Zola della Comp. di Gesù, martirizzato nel Giappone il 20 giugno 1626 (1).

A. 859 - 873: B. 583 - 598, con note marginali di Don Ant. Lodrini.

112. P. Lodovico Zaniboni, del Collegio della Pace, n. in Brescia 10 maggio 1601 dal dott. Ottavio qm. Giov. Paolo, ebbe il nome di suo zio Gesuita ed a padrino mons. Aurelio Averoldi vescovo di Castellaneta; rimasto orfano viene educato da uno zio Prevosto di S. Agata, studia a Bologna, quindi entra nella Congr. della Pace, m. 7 luglio 1628.

A. 879 - 925.

113. P. Giov. Antonio Bonasoli, del Collegio della Pace, uno dei primi discepoli del P. Cabrino, entra nella Cong. nel 1565, è posto da S. Carlo alla direzione spirituale di alcuni monasteri femminili in Brescia e Verona, m. in Cisano il 18 ottobre 1628.

A. 926 - 929.

114. P. Alessio Segala da Salò, Cappuccino, m. gennaio 1628.

A. 873 - 876 : B. 601 - 602.

115. P. Pietro Giustinelli di Brescia, della Comp. di Gesù Rettore del Collegio di Castiglione e Direttore del nuovo Collegio delle Vergini, m. 1 agosto 1630 per la peste contratta nell'assistere gli appestati.

A. 929 - 939: B. 603 - 616.

116. P. Simone Giuliani da Savio, Cappuccino, n. 1592 m. di peste in Brescia nell'agosto del 1630.

A. 939 - 946 : B. 617 - 620.

117. P. Angelo Tavoldini da Vestone n. 18 agosto 1584. m. 1630.

(1) P. GIANNIGNAZIO BERETTA - *Vita del Beato martire Giambattista Zola* - Brescia, Pio Istituto 1869 pp. 112 in - 16°.

A. 946 - 964 : B. 621 - 628.

118. **Frate Benigno da Mompiano** laico Cappuccino, m. di peste a Casalmoro nel 1630.

A. 964 - 966 : B. 929.

119. **P. Giulio Pasquali** di Salò, della Comp. di Gesù, m. 1 febbraio 1632 martirizzato nel Giappone. (1)

A. 966 - 970 : B. 631 - 633.

120. **P. Gilberto da Brescia** Cappuccino, professa nel 1575, nel 1577 a Milano assiste gli appestati, m. improvvisamente nel 1632 nel convento della Badia presso Brescia.

A. 970 - 972 : B. 635.

121. **Frà Bonifacio da Bogliaco**, laico Cappuccino, n. 1559 m. 1639 nel convento di S. Carlo a Gargnano

A. 972 - 975 : B. 636 - 637.

122. **Suor Lucia Ferranti**, monaca Agostiniana nel convento di S. Giacomo e Filippo di Brescia, n. 1544, m. Abbadesa il 30 aprile 1640.

A. 975 - 977 : B. 638 - 39.

123. **Frà Simone da Brescia** Cappuccino, n. 1550 m. 24 agosto 1642.

A. 977 - 982 : B. 640 - 641.

124. **P. Lamberto Lamberti**, Cappuccino n. 1587, m. 14 ottobre 1642.

A. 982 - 996 : B. 642 - 647.

125. **Donna Cornelia Bazzini** di Lovere, monaca benedettina in S. Spirito di Brescia, n. 13 dicembre 1605 dal cav. Adorno e dalla contessa Cornelia Passi di Bergamo, gentiluomini alla corte Farnese di Parma, m. 4 novembre 1642.

A. 996 - 1021 : B. 648 - 660.

126. **Frà Antonio Picchiali** da Bienno, laico Cappuccino, m. 16 luglio 1644.

A. 1061 - 1073 : B. f. 661 - 666.

127. **Donna Olimpia Gonzaga** di Castiglione delle Stiviere

(1) P. BOSDARI - *Il martire di Salò* - Brescia, tip. Luzzago 1904,

nipote di S. Luigi e fondatrice del Nobile Collegio delle Vergini di Gesù m. 30 settembre 1645.

A. omessa : B. 667 - 674.

128. P. Giulio Aleni gesuita, apostolo nelle Indie, m. 1648.

A. 1073 - 1097 : B. 675 - 686.

129. P. Cesare o Stefano Romelli da Cividate in Valle Camonica, Cappucino, m. 9 gennaio 1649.

A. 1097 - 1107 : B. 688 - 697.

130. P. Giovanni Battista Paderno del Collegio della Pace n. in Brescia 15 dicembre 1607, ordinato sacerdote nel 1630, m. 21 dicembre 1643.

A. 1021 - 1060.

131. Donna Cinzia e Donna Grondonia Gonzaga, di Castigline delle Stiviere, sorelle di Donna Olimpia.

A. 1107 - 1163 : B. 700 - 724.

132. Suor Elena Margherita co : Martinengo della Pallata, Agostiniana in S. Croce, n. dal co : Lelio e nob. Elena Furietti di Bergamo, m. 2 dicembre 1651.

A. 1164 - 1186 : B. 727 - 738.

133. Terenzia, vergine bresciana, n. 1577 m. 1593 in Castenedolo. B. 739 : omessa in A.

Appendice in B. 1) *De varii santi spettanti a Brescia Beata*, note sparse sui martiri e santi già descritti.

2) *Notabilia ex Martyrologio Franciscano Arturi Rothomagensis de Sanctis Brixiensibus*.

3) *Vita di alcune Serve di Dio, delle quali non si è potuto avere perfetta cognitione, quali Vite sono :*

1545 — Di Ieronima Vergine di S. Orsola (B. 333)

1577 — Di Barbara Vergine di S. Orsola.

1577 — Di Iulia Vergine di S. Orsola.

1590 — Di Bresciana da Brescia Vergine.

1590 — Di Stephania Vergine di S. Orsola.

1593 — Di Terentia Vergine.

1400 — Della B. Domenica monaca in S. Pace

1479 — Di Leonardo nobile di Brescia.

A. omesse : B. 106 - 112.

P. GUERRINI

Bibliografia della storia bresciana

BUSTICO GUIDO — *Antonio Bottura* — in *Nuovo archivio veneto* fasc. 103 pp. 187 — 194.

Il Bottura (1771-1832), ex-prete di Malcesine, fu un discreto poeta e cantò le bellezze naturali del lago di Garda.

BUSTICO GUIDO — Il lago di Garda nella poesia del secolo XVIII — in *Rivista d'Italia* settembre 1916, con referenza allo studio precedente *La poesia del Garda* nella *Nuova Antologia* 16 settembre 1912.

BUSTICO GUIDO — Le accademie di Salò — *L'Ateneo Veneto* XXXVI, vol. I (1915).

1. La cultura e gli studi a Salò nel sec. XVI. (La città di Salò nel 500. L'ambiente di cultura. La musica e Gasparo da Salò) — 2. La stampa a Salò nei secoli XV e XVI. — 3. L'accademia degli Unanimi. — L'Accademia dei Discordi. — 5. L'Accademia dei Pescatori Benacensi. — Parte 2. Documenti.

BUSTICO GUIDO — Un raccoglitore ignoto di storia benacense: Paolo Perancini (1802-1872) — in *Fanfulla della Domenica* 24 settembre 1916.

CAGNOLA GUIDO — La Cattedrale di Asola — nella *Rassegna d'arte antica e moderna* di Milano, fasc. VIII, agosto 1916.

Riferendosi all'art. di GUGLIELMO PACCHIONI «Un ignoto vivarinense in S. Andrea di Asola» (*Boll. d'arte del Ministero della P. I.* 1914 p. 399) e alla diligente monografia storica di mons. ANTONIO BESUTTI — *La Cattedrale di Asola* pubblicata nel nostro periodico l'anno 1915, traccia la storia artistica dell'insigne tempio asolano, illustrando con nitide fotografie le opere ivi racchiuse, del Moretto, del Romanino, del Tortelli e di altri artisti bresciani.

CASTELLINI GUALTIERO — Paesaggi trentini e triestini —
La Lettura di Milano, marzo 1915.

CURTI ANTONIO — La Battaglia del Mincio (1814) — *Il
Secolo XX* di Milano, dicembre 1914.

DA COMO UGO — Per il capoluogo del Dipartimento del
Benaco. Comunicazione all' Ateneo — Brescia, Unione
tip. litogr. bresciana 1916, pp. 23.

DE STEFANO ANTONINO — I Tedeschi e l'eresia medioevale
in Italia — nella rivista *Bilychnis* di Roma, giugno 1916.

Il primo articolo di questo studio è dedicato a *Il moto arnal-
distico* e mette in rilievo, un po' superficialmente, i rapporti di Ar-
naldo da Brescia con l'ambiente tedesco di Zurigo e di Boemia, la
formazione del suo pensiero politico nella rinascenza del pensiero
imperialistico e laico di Federico Barbarossa. Giustamente l'A. ri-
leva, contro la tendenza di alcuni storici moderni (Giesebrecht,
Tocco, ecc.), che Arnaldo fu soprattutto un *riformatore religioso*
e che venne condotto sul campo delle discussioni e dell'azione po-
litica dalle sue stesse idee di riforma religiosa, ispirate a crite-
ri troppo radicali e rigidi.

DUDON P. PAUL - Le « Libellus » du P. Nicolas Bobadilla
sur la Communion frequente et quotidienne (11 septem-
bre 1551) - in *Recherches de Science Religieuse* di Parigi,
Janvier - Avril 1916, pag. 47.

Il p. Bobadilla di Valenza (1511-1591) uno dei primi compagni
di S. Ignazio nella Comp. — accompagnò il Card. Duranti nella
visita della diocesi di Brescia (maggio-agosto 1551): era un grande
missionario apologeta versatissimo nelle questioni religiose. Di
ritorno da Brescia, per ordine di S. Ignazio, dovea andare a Na-
poli: coi padri Salmeron e Oviedo a fondare il Collegio di Napoli;
nel frattempo scrisse il « *Libellus* » eucaristico ad uso del Zinquino.

F. GABOTTO, G. BASSO, A. LEONE, G. B. MORANDI e O.
SCARZELLO — Le carte dello archivio capitolare di Santa
Maria di Novara — vol. I (729 - 1034) Pinerolo 1913:
vol. II (1034 - 1172) Pinerolo 1915 (numeri LV - LVI
del *Corpus Chartarum Italiae* e LXXVIII - LXXIX della
Biblioteca della Società Storica Subalpina.

Di interesse bresciano notiamo una parte del diploma 15 dicembre 837 di Lotario I imperatore che conferma i beni e i privilegi del monastero nuovo del Salvatore in Brescia (S. Giulia) in conseguenza di una inchiesta compiuta per suo ordine alla presenza di Adalgiso vescovo di Novara (vol. 1 p. 3), una conferma imperiale di Lodovico II dei privilegi della chiesa di Novara (7 giugno 874) *actum in civitate brixia* (p. 11), la sottoscrizione del nostro vescovo Antonio ad un sinodo milanese dell'ottobre 864 (*Antonius brixienensis episcopus consensit*, p. 18).

Nel secondo centenario della nascita del conte GIORGIO GIULINI istoriografo milanese, — due volumi, di pp. III - 577 e 362 con illustrazioni, pubblicati nel Luglio 1916 per cura del Comune di Milano.

Lo storico insigne di Milano è stato degnamente commemorato in questa elegantissima e preziosa pubblicazione, che comprende una estesa e completa bio-bibliografia del Giulini, scritta dal prete-pote conte comm. Alessandro Giulini, segretario della Società storica lombarda, un lungo articolo del prof. Gaetano Cesàri sul Giulini musicista, che è una rivelazione e un forte contributo alla storia musicale del settecento, parecchie memorie inedite dello stesso Giulini, notevole sopra tutte quella sulle vicende storiche e artistiche delle mura di Milano. I due volumi commemorativi meritano il più alto elogio anche per la veste aristocratica della stampa e la larga illustrazione di nitidissimi *clichés*.

GUERRINI PAOLO — Un diploma inedito di Federico Barbarossa. Comunicazione all' Ateneo — Brescia, Unione tip. litog. bresciana 1916, pp. 16.

L'A. si occupa di un diploma da lui scoperto, uno dei più antichi federiciani, con cui Federico Barbarossa accorda particolari privilegi al bresciano Mazaperlino, e nota come detto documento riveli le consuetudini feudali introdotte fra noi dal diritto germanico. Il cittadino bresciano Mazaperlino sarebbe una specie di germanofilo dei suoi tempi, poichè insieme con Oprando Brusato si era dato al servizio dell'Imperat. Federico, quando appunto questi discendeva dai valichi del Trentino (1158) per proclamare l'egemonia imperiale contro le nascenti libertà comunali, dell'alta Italia e schiacciare col suo pugno di ferro le città che avessero osato di contrastargli il passo.

E l'egregio A. anzi opportunamente conclude: «Questi piccoli uomini, che si vendevano all'impero in anima e corpo e posponevano ai propri interessi personali i grandi interessi dell'apatria,

preferendo il servaggio lucroso alla libertà povera ma onorata, non sarebbero nemmeno degni di essere rievocati dall'oblio, che li circonda, nelle pagine immortali della storia, se anche da loro, così lontano da noi, non ci venisse un monito, austero e solenne, sul dovere civico di sacrificare sempre per il bene comune sull'altare della patria le passioni di parte, gl'interessi egoistici, le preferenze personali ».

LAENG WALTER — La Valle di Vestino — *Rivista del Touring - Club - italiano* settembre 1915.

MARCHETTI — LONGHI GIUSEPPE — Su le origini della famiglia dei Longhi marchesi di Fumone. — in *Rivista Araldica* di Roma (novembre - dicembre 1915)

Riferendosi allo studio di mons. Fè su « *I Conti rurali di Brescia* » (*Archivio storico lombardo* 1899), tratta della famiglia dei Conti Longhi di Montichiari, di Mosio, di Asola, di Casaloido e delle relazioni della famiglia bresciana con quelle dei Longhi di Bergamo e di Roma.

MARESCOTTI E. A. — Il « giornale di un volontario ». Franco Faccio e Arrigo Boito nelle schiere garibaldine. — *Il secolo XX* di Milano, settembre - ottobre 1915.

MOLMENTI POMPEO — Alemanno Gambara e Giacomo Casanova — *La Lettura* di Milano, dicembre 1909 p. 967 - 974 con ill.

MOLMENTI POMPEO — Veneziani e Turchi in Dalmazia — *La Lettura* di Milano, ottobre 1915 p. 865 - 375 con ill.

MUSSIO GIOVANNI — Monsignor Geremia Bonomelli (qualche ricordo e qualche episodio) — *La Lettura* di Milano settembre 1914 p. 819-835, con ill.

OTTOLINI ANGELO — Lettere e versi inediti di L. Carrer e di F. Dall'Organo — in *Nuovo archivio Veneto* n. 162 (aprile - giugno 1916) pp. 446-476.

Con documenti dell'archivio Dandolo, depositati nel Museo del Risorgimento di Milano, illustra le relazioni dei due letterati veneti con la famiglia di Tullio Dandolo.

RIO DI VALVERDE — Fra il Caffaro e il Chiese: la Valsabbia. — in *Patria e Colonie* rivista mensile di Milano

(de. Vallardi) a. V n. 8 (agosto 1916) pp. 95-101 con ill.
SABBADINI REMIGIO — Andrea Contrario — in *Nuovo archivio veneto* n. 162 (aprile - giugno 1916).,

A p. 431-32 pubblica alcuni brani di corrispondenza fra il vescovo di Brescia Domenico de Dominicis e il cav. Zaccaria Barbaro, umanisti amici e ammiratori del Contrario.

SARTORI - TREVES PIA — Il Teatro Grande di Brescia — *La Lettura* di Milano, agosto 1914.

TRAVERSO D. LUIGI — Lodovico Pavoni apostolo della gioventù derelitta, fondatore dei Religiosi - operai (Figli di Maria Immacolata) — (1784 - 1849): con prefazione di S. Em. il Card. *Pietro Maffi* — Genova, tip. dei Giovani derelitti, 1916 pp. XII - 298 con illustrazioni, L. 2.

La storia di Brescia ha scritto a caratteri d'oro nel libro de' suoi più benemeriti cittadini il nome del canonico *Lodovico Pavoni*, che ha dato la vita e il nome ad uno dei più benefici istituti di assistenza e di educazione della gioventù e particolarmente dei poveri sordomuti; i figli del suo apostolato di carità ora anelano a vedere il suo nome scritto sul fulgido libro dei grandi onorati dal culto della Chiesa. A tal uopo coi tipi della Scuola Tipografica dei giovani derelitti di Genova è ora pubblicata una biografia del Pavoni scritta da D. Luigi Traverso, esposta con brillante forma e ricca di interessanti particolari, molti dei quali lumeggiano anche altre distinte personalità contemporanee al fondatore dei Figli di Maria, ricordati anche con nitidi *cliches*, e molte circostanze storiche dell'epoca dei primi movimenti per la indipendenza nazionale. Il volume di circa 300 pagine si presenta in una veste molto elegante e porta una magnifica prefazione del Card. Maffi. E' messo in vendita presso le principali librerie al prezzo di lire 2 ed il ricavo è devoluto a beneficio della causa di beatificazione, che si intende iniziare, del Pavoni stesso.

ZACCAGNINI GUIDO — Soffredi del Grazia e il suo Volgarrizzamento dei Trattati morali di Albertano da Brescia — nel *Bullettino storico pistoiese* a. XVIII fasc. 2 - 3 (settembre 1916) pp. 114-120.

L'a. intende stabilire l'epoca, nella quale il notaio pistoiese Soffredi del Grazia (1240-1296?) scrisse il volgarrizzamento dei trattati

del giudice Albertano da Brescia, noto come il più antico e pregevole monumento letterario del volgare di Pistoia, edito da prima da SEBASTIANO CIAMPI *Volgarizzamento dei trattati morali di Albertano da Brescia* (Firenze, Allegrini e Marroni 1832) e più recentemente con intendimenti critici da GUSTAVO ROLLIN — *Soffredo der Grathias übersetzung der philosophiscen traktate Albertano's von Brescia* (Leipzig, Reisland 1898): la data sarebbe fissata dal Zecagnini intorno al settembre del 1275.

PICCINELLI D. LUIGI — *Castegnato, Memorie storiche.* — Brescia, editrice Pea, 1916, volumetto di pp. 72 con illustrazioni.

TROTTI D. GIUSEPPE — *Montisola nella sua storia religiosa e civile.* — Brescia, tipolitogr. Geroldi 1916, pp. 142 in-8 con illustrazioni.

CIPANI D. ANDREA. — *Campione sul Garda e sue memorie.* — Salò, tip. G. Devoti 1916, pp. 48 con illustrazioni.

La storia generale di una nazione si compone delle sue storie locali, e queste di appositi studi documentati degli istituti civili e religiosi, delle opere e fondazioni pie, delle memorie letterarie e dei monumenti artistici, che ogni città come ogni minuscolo paesello in sè racchiude. Una notizia, anche minuta, collegata con altre, acquista quell'importanza generale, che non avrebbe per sè: e come nulla vi è di spregevole per il naturalista, neppure vi è fatto storico privo d'interesse per chi cerca dappertutto il riflesso dello spirito umano. Quale stoltezza è adunque il trattar da misere pedanterie, quelle per cui possono sempre più rischiararsi gli orizzonti del passato?

E' quindi con sincero piacere e con plauso cordiale che noi annunciamo queste tre brevi monografie di storia locale, additando l'esempio dei loro autori alla emulazione di altri confratelli, che nelle lunghe e talvolta noiose *korae subsecivae* del loro ministero potrebbero raccogliere e coordinare le memorie storiche e artistiche delle loro chiese e delle parrocchie, per dare al futuro storico della diocesi il materiale bibliografico indispensabile per un grande lavoro di sintesi.

Queste tre monografie si presentano in forma assai modesta, piene di buone intenzioni, ma hanno un vizio comune, che non fa pienamente corrispondere l'effetto all'intenzione, cioè la mancanza di quel senso storico, che deve guidare anche il più mo-

desto compilatore di notizie locali: alla forma narrativa, piena di incertezze e di lacune, si dovrebbe preferire la pubblicazione esatta dei documenti e delle notizie, coordinate cronologicamente e sobriamente commentate. Invece i tre benemeriti autori hanno preferito di raccogliere poco e di narrare molto, specialmente il Trotti; si capisce quindi come la quantità vada tutta a detrimento della qualità.

Il volumetto del Piccinelli, maestro elementare, riguarda assai più la storia contemporanea di Castegnato, con le sue piccole ambizioni di campanile, che non la storia vera della parrocchia e del comune, sulla quale avremmo voluto vedere raccolte maggior numero di memorie e di documenti.

Per l'etimologia del nome *Castegnato* (fondo coltivato a castagne) l'a. avrebbe potuto valersi anche del sinonimo *Castenedoto* e del vicino *Mandolocia* (fondo di mandorle), e accennare assai più largamente all'influenza economica e agricola del vicino monastero di Rodengo (antico priorato centrale di monaci benedettini Cluniacensi), al quale quasi tutta la Franciacorta deve il suo florido sviluppo agricolo.

Il grande archivio di Rodengo, raccolto ora nell'Archivio dell'Ospedale Maggiore di Brescia, avrebbe potuto dare preziosi ragguagli anche su Castegnato, specialmente per i secoli XII-XVI.

Anche le origini della parrocchia sono appena sommariamente accennate, con la serie quasi scheletrica dei Rettori-Parrochi.

Il *Conservatorio delle Dimesse*, del quale si fa cenno a p. 32-33, sarebbe stato illustrato meglio con alcune interessanti notizie della *Cronaca bresciana* del p. Alfonso Cazzago, nella Queriniana, e con alcuni documenti inediti dell'Archivio vescovile. Il libretto, malgrado le sue deficienze, va però lodato perchè anche nel campo storico è meglio aver qualche cosa che avere nulla.

Il volumetto *Montisola* di don Trotti si presenta invece in una forma più solenne e pretenziosa, ma è quello che contiene il numero maggiore di deficienze, di inesattezze e di errori. Non discuto la forma nè la stampa, perchè chiunque pubblica sa che compositori e correttori tipografi la fanno in barba ad ogni più diligente revisione di autore, onde occorre il solito *veniam*... Ma qui non si tratta soltanto di enormi trasposizioni di parole, che talvolta non si sa che cosa vogliano dire; ci sono invece errori molto gravi di paleografia nella lettura dei pochi documenti riferiti, affermazioni inesatte e gratuite, errate indicazioni. Ne daremo un saggio.

Tralasciando le relazioni del lago d'Iseo coi monaci riformati di Cluny, ai quali l'a. vuole insistentemente ascrivere, senza alcuna prova la fondazione della chiesa *parrocchiale* (già tale nel 1300 circa! — dice egli) della Madonna della Ceriola (p. 12-13), non riu-

sciamo a comprendere come si possa affermare che la chiesa del Montisola « fu tra le prime a staccarsi dalla sua pieve » (di Sale) quando invece ancora nel cinquecento le varie chiese beneficali dell'isola erano incorporate alla pieve perfino col beneficio, nè come si possa scrivere che Carzano fu eretto dai Longobardi, che l'isoletta di Loreto era un monastero di Clarisse nel sec. XIII, che l'*Isoletta* dei documenti del *Liber Potheris* indica l'isola del Sebino mentre invece designa *Isorella*, che i nomi *Carza* e *Carzia* pure del *Liber Potheris* indicano Carzano mentre sono evidentemente il nome del fiume *Garza* e della famiglia medioevale *della Carzia*. Non ci soffermeremo sulle discussioni etimologiche dei nomi locali (a p. 118) per non sorridere, e nemmeno alla traduzione del documento a p. 13 dove l'onere della manutenzione del tetto della pieve di Sale da parte delle chiese figliali diventa, nientemeno, che « la *cooperazione della detta Pieve* ! »).

Non mancano però anche in questa monografia le buone e interessanti notizie locali, ma l'autore avrebbe fatto meglio a omettere molte cose inutili (come i pistolotti contro la critica storica!), a vagliare e approfondire di più le sue ricerche sulla toponomastica, sull'arte, sulle origini delle chiese ecc., a digerire e coordinare più seriamente il materiale raccolto: Montisola avrebbe avuto allora una illustrazione storico-artistica completa e degna delle sue tradizioni religiose e civili.

L'opuscolo del Cipani su *Campione*, alle memorie già note per le pubblicazioni dell'Odorici, del Tiboni, del Bettoni ecc. e diligentemente riassunte, aggiunge interessanti particolari sull'antica industria del ferro, che tennero in Campione i marchesi Archetti, e sulla recente risurrezione industriale dell'antico delta, quasi abbandonato, per opera della famiglia Feltrinelli, che ne ha fatto una piccola cittadina operaia, dove le macchine dell'industria cotoniera danno incessante lavoro a più di un migliaio di operai. L'a. si sofferma su queste pagine recenti di storia e ricorda con compiacenza i progressi religiosi e civili della buona popolazione alle sue cure affidata, i personaggi illustri che si soffermarono nella deliziosa spiaggia lacuale, le opere che vi fioriscono. Il suo opuscolo, scritto con garbo, sarà un buon ricordo di Campione a quanti vi hanno trovato ospitalità e lavoro.



Anedddoti, notizie e varietà

LA CORAZZA DI LUIGI XIV CAPOLAVORO DEL BRESCIANO
FRANCESCO GARBAGNO — Il Museo militare degli Invalidi a Parigi offrì nel decorso mese di Luglio all'ammirazione dei visitatori un cimelio che risveglia memorie, che si collegano alla più ardente attualità, la guerra.

Nella sala «Francesco 1.» sotto il n. G-125 fu esposta l'armatura che il Re Sole, Luigi XIV, usava per l'ispezione delle trincee. Essa è il capolavoro di Francesco Garbagnò da Brescia, che la segnò col suo nome e la data 1668; reca ancora l'impronta di due archibugiate di prova, visibili sotto la spalliera sinistra, alle quali l'acciaio e il corame hanno resistito. Avverrebbe altrettanto nelle trincee moderne? Nè il Garbagnò nè Luigi XIV non hanno previsto la trasformazione del vecchio, lento e pesante archibugio nel fucile moderno a tiro rapido o nella fulminea mitragliatrice.

Ciò che ha soprattutto attirato la curiosità e suscitato la meraviglia dei visitatori della celebre armatura fu la sua *decorazione*: i piani e i panorami cesellati dall'artista bresciano portano dei nomi suggestivi! Lilla con le sue torri e i suoi campanili, Armantiers, Furnes, Charleroi nella sua cinta fortificata, figurano sull'armatura reale e attestano che l'eroismo francese si è già rivelato gloriosamente nei medesimi luoghi, che le moderne vicende guerresche hanno reso celebri nella storia.

E poi la storia di questa armatura non è forse come una specie di prefazione a l'Intesa attuale. La gloriosa Repubblica di Venezia, rappresentante quasi unica della italianità per molti secoli, l'aveva offerta al Sovrano francese come testimonianza della sua viva riconoscenza l'aiuto ricevuto dalla Francia nelle aspre e lunghe lotte contro i Turchi; e la decorazione armoriale ricordava al Re Sole la sua marcia trionfale attraverso le Fiandre spagnuole.

UN PREDICATORE CAPPUCINO SCACCIATO DA BRESCIA. -- Il prof. Agostino Zanelli ha raccolto preziose e curiose notizie sulla vita religiosa dei bresciani nel quattrocento in uno studio pubblicato nell'*Archivio storico lombardo* col titolo suggestivo *Predicatori a Brescia nel Quattrocento*. Non meno interessanti e abbondanti sarebbero le notizie, che si possono raccogliere sui predicatori del cinquecento, specialmente della prima metà di quel secolo, turbi

noso anche in Italia per l'eco delle lotte religiose della Germania. La nostra città, posta quasi ai confini e in relazioni di commercio per l'industria metallurgica col Cantone dei Grigioni e gli altri paesi Protestanti, partecipò più vivamente a quelle lotte religiose, in vario senso, poichè non mancavano gli uomini degni che volevano una vera e generale riforma della vita religiosa in senso cattolico come non mancavano i dissidenti che perturbavano le coscienze con le teorie luterane. Le lotte si portavano irregolarmente sul pulpito nelle chiese, e intorno al predicatore si accendevano discussioni, si appassionava l'opinione pubblica, si delineavano i partiti. Un episodio caratteristico ci è narrato dal cronista Pandolfo Nasino al f. 510 della sua miscellanea: riguarda la cacciata del predicatore Cappuccino P. Girolamo da Molfetta, che dal pulpito di S. Giovanni si scagliava contro la corruzione dell'alto clero e di alcuni ordini religiosi:

*Del Rev. Padre Frate Hieronymo de Mulfetta
del ordine di frati Capucini.*

« Alli dese aprile 1539, nel dì de zodia hori 21, per il magnifico meser Zoan Antonio de cà Tayapièra (*Tagliapietra*) potestà de Bressa fò comandato al soprasano Rev. padre frate Hieronymo de Mulfetta del ordine di frati Capuzini scomiato fora de la gesia de S. Zoanne et poi fora dela città de Bressa, qual frate predicava in S. Zoanne et cum tanto ardire et audacia che non so qual potesse haver tanta vose. Costui manzava se non del lente in manestra et non voleva se non meza libra de pesso menuto lui et suo compagno, et perchè tocava li piroli ai Canonici de domo e ai frati de S. Maria deli Grazie et ali altri, et a quelli de S. Zoane del suo troppo crapular, et sonar li maytini et poi non levavano suso, feceno liga improba et andoreno dal pottestà cum dir che questo predicatore era cosino del marchese del Guasto, chel potria oprar qualche cosa che fosse contro lo dominio, et talmente ordenò chel magnifico pottestà lo fece excomiar fora de Bressa per tanta rabia messa insieme; ma dove andava de terra in terra andava predicando ».

L'intrigo a parvenze politiche (poichè la parentela col Marchese del Vasto non fu che un abile pretesto) celava il dispetto di tutti coloro che si sentivano colpiti dalla parola audace del povero ma esemplare Cappuccino pugliese, che dovette fare i fagotti a mezza quaresima per ordine del Podestà Tagliapietra, uomo di abitudini pacifiche e alieno da ogni questione di carattere religioso.

d. p. g.

BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Clivdate, Pisogne e Verolanuova

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 1028.728.56

Operazioni e servizi:

La Banca riceve somme in deposito all'interesse netto:

2,50 % in conto corrente con servizio di chèques a vista sino a L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.

2,75 % in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, - al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.

3,25 % in libretti a risparmio vincolato ad un anno.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.

Apri conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.

Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.

Emette assegni sopra le principali piazze del Regno sulle dipendenti agenzie.

incarca della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

Riceve depositi a custodia **APERTI** e **CHIUSI**, titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi

Per depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle estrazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte.

Tariffa dei depositi **aperti**:

L. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi **chiusi**: L. 0,50 per ogni L. 1000 per un anno
" 0,30 " " " 6 mesi
" 0,20 " " " 3 " "

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 15; è istituita per scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.



BIBLIOTECA STORICA DI "BRIXIA SACRA,,

1. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Il Santuario delle Grazie in Brescia. Cenni di storia e di arte **L.2.00**
2. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Il Castello feudale e la parrocchia di Orzivecchi — un vol. di pp. VI-94 riccamente illustrato **L.2.00**
3. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia (1565-1567) raccolti ed illustrati. Vol. primo, di pp. XVI-208 **L.3.00**

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Mazzola, Perlasca & Comp.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

RICEVE

versamenti in conto corrente con chèque e per corrispondenza dal 2.75 al 3.00 o/o	
depositi a risparmio libero	3.00 o/o
depositi vincolati a sei mesi	3.25 o/o
depositi vincolati ad un anno	3.50 o/o
depositi a risparmio vincolato a due anni o più	4.00 o/o
depositi a piccolo risparmio	3.50 o/o

Per depositi d'importanza fa condizioni speciali da convenirsi volta per volta

Riceve in amministrazione ed in custodia titoli pubblici.
 Accorda sconti, conti correnti, cambiali garantiti e per Corrispondenza. Assume speciale servizio d'incasso effetti alle condizioni e per le piazze indicate da apposita nuova tariffa.
 Accorda anticipazioni a condizioni da convenirsi sugli effetti presentati per l'incasso.
 Emette propri assegni sulle piazze ove esistono sue dipendenze, su piazze gestite da suoi corrispondenti, nonché sulle sedi e succursali della Banca d'Italia.

UFFICIO CAMBIO

Compra e vende titoli pubblici a contanti e a termine, divise (cheques), biglietti e monete estere.
 Paga e sconta cedole e titoli estratti.
 Emette assegni sulle principali città dell'estero.
 Fa riporti di rendite, obbligazioni ed azioni di primo ordine.
 Riceve depositi nominativi mensili con tasso da convenirsi entro il 20 d'ogni mese.

Affitto Loculi (Cassette) di sicurezza - Riceve in deposito pacchi chiusi ingomb.

Società Editrice Romana

L'ITALIA * CORRIERE D'ITALIA * L'AVVENIRE D'ITALIA * IL MOMENTO * IL MESSAGGERO TOSCANO
 MILANO ROMA BOLOGNA TORINO PISA

L'ITALIA

giornale politico quotidiano di grande formato, con servizi telegrafici e telefonici dall'Italia e dall'estero. - Cronache regionali e locali interessantissime. - Articoli d'arte, letteratura, sports, ecc.

 **Abbonamento sostenitore Lire 25** 

Prezzo di abbonamento annuo L. 16,50

Bellissimi premi gratuiti e semi gratuiti

Abbonamenti cumulativi con molte ed interessantissime pubblicazioni periodiche

Dirigere cartolina vaglia all'Amministrazione dell'ITALIA - Via Solferino n. 11, Milano